

Fondazione Opera Santa Rita

BILANCIO SOCIALE 2018





**FONDAZIONE
OPERA SANTA RITA**

Bilancio Sociale 2018

A cura di

arco

RESEARCH
THAT MAKES
THE DIFFERENCE

Gruppo di lavoro

Silvia Sordi, Carmela Nitti, Chiara Chimirri

Supervisione Scientifica
M. BellucciGrafica
I. Corrieri

Si ringraziano tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito con il loro tempo e la loro esperienza alla stesura del presente lavoro: Matteo Biffoni, Lorena Paganelli, Luigi Biancalani, Monsignor Carlo Stancari, Marco Armellini, Mario Del Verme e Carlo Palli. Grazie a tutti i beneficiari, i familiari ed il personale della Fondazione Opera Santa Rita.

Lettera del Presidente

Nella successione degli adempimenti che riguardano realtà organizzative complesse come la Fondazione Opera Santa Rita ve ne sono alcune che rivestono un particolare significato. Il **Bilancio sociale** è uno di quelle. Proprio per questo abbiamo preferito aspettare qualche tempo prima di pervenirne alla prima redazione. Non volevamo fare una cosa solo formale da asseverare tra le pratiche espletate. Volevamo rappresentare una storia ed un presente fatto di persone e azioni che ogni giorno contribuiscono a supportare tante persone che si trovano in una situazione di fragilità più o meno duratura. Volevamo raccontare una esperienza fatta di una presenza discreta che si propone di accompagnare famiglie, ragazzi e ragazze senza clamori ma con l'**umiltà** di chi sa che in questo ambito abbiamo sempre qualcosa da imparare. Volevamo far emergere il convincimento che non esistono persone di serie A e di serie B, e che tutte, proprio tutte, le persone che abbiamo incontrato fino ad oggi, sono entrate a far parte prepotentemente della nostra storia lasciandoci una **traccia indelebile** che ha contribuito a renderci ciò che siamo. Oggi, finalmente, con una rinnovata consapevolezza, ci siamo arrivati. E così ho l'onore di presentare il primo Bilancio sociale della Fondazione Opera Santa Rita. Ciò che viene riportato è frutto del lavoro di tante persone che dovrei ringraziare ad uno ad uno. Persone che mettono a disposizione la loro **professionalità** ma anche la loro **sensibilità umana** per portare avanti il nostro progetto con dedizione e generosità. Nello scorrere il documento questi profili potranno essere intravisti, ma non colti nella loro piena ricchezza come sarebbe giusto e necessario. Proprio per questo, dietro ad ogni pagina, occorre provare a mettere a fuoco l'impegno dei tanti collaboratori del Santa Rita che prima di tutto sono meravigliose persone che si dedicano ad un compito così importante talvolta anche con sacrifici personali significativi. Così come occorre



Ciò che viene riportato è frutto del lavoro di tante persone che dovrei ringraziare ad uno ad uno. Persone che mettono a disposizione la loro **professionalità** ma anche la loro **sensibilità umana** per portare avanti il nostro progetto con dedizione e generosità.

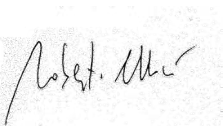


Roberto Macri
Presidente
Fondazione Opera Santa Rita

rivedere i volti e le storie dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze che in un intreccio quasi misterioso sono entrate a far parte della nostra storia divenendone non oggetto passivo di un servizio, ma protagonisti attivi di una storia di riscatto fatta di tanti e diversi ed articolati particolari. Certo, saremmo presuntuosi se pensassimo o affermassimo di aver fatto tutto bene. Possiamo ancora migliorarci e tanto. Tuttavia, quello che finora abbiamo fatto ed il nostro **stile di accompagnamento** è quello che continuerà a guidarci. Uno stile che mette al centro da una parte la professionalità e dall'altra la **passione per le persone** che ruotano intorno alla nostra esperienza. Una menzione importante è dovuta ai soggetti istituzionali con i quali collaboriamo e di cui siamo spesso committenti. Senza questa **felice sintesi tra pubblico e privato sociale** probabilmente gli interventi messi in campo sarebbero meno e di peggiore qualità. Siamo convinti che la collaborazione sia la strada maestra da perseguire. Una collaborazione che non significa ovviamente confusione di ruoli, ma rispetto reciproco e riconoscimento delle specifiche identità, senza prevaricazioni ma con una intensa propensione all'**integrazione degli interventi**.

A Prato ritengo di poter dire che questo stile sia ormai pratica diffusa, come testimoniano le molte realtà presenti sul territorio oltre al Santa Rita che rendono quotidianamente un servizio di grande qualità a questa comunità pur in una ottimizzazione delle risorse a disposizione e

contenimento dei relativi costi. A conclusione mi sembra doveroso un ringraziamento particolare ai **vescovi** che mi hanno dato l'opportunità di guidare la Fondazione e che con il loro sostegno discreto hanno contribuito e contribuiscono alla sua crescita, e con essi la **Chiesa diocesana di Prato** di cui ci sentiamo espressione. Questo posizionamento ci permette infatti di porci nella felice condizione di chi, pur nella grande attenzione all'uso delle risorse a disposizione, nello svolgimento della propria opera non deve guardare al profitto economico dei propri interventi ma solo ed unicamente alla **qualità del servizio** che si va svolgere nell'interesse dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Una condizione invidiabile che rende ancor più proficuo ed efficace l'intreccio tra il pubblico committente ed il privato gestore a tutto beneficio di una comunità che nella espressione massima di fragilità può trovare risposte più adeguate. Si ringraziano, infine, gli amici di ARCO per il lavoro svolto nella realizzazione del nostro primo Bilancio Sociale.



Roberto Macri
Presidente
Fondazione Opera Santa Rita

Sommario

1	Introduzione	8
	1.1 Nota metodologica	8
	1.2 Il contesto	12
2	La Fondazione Opera Santa Rita	15
	2.1 La Storia del Santa Rita	15
	2.2 Dal passato al futuro: l'identità del Santa Rita	20
	2.3 Il ruolo del Santa Rita nella comunità pratese	23
	2.4 Struttura governo e amministrazione	27
	2.5 Certificazioni e sistemi di controllo qualità	30
	2.6 Le persone del Santa Rita	32
3	Strutture e Attività	39
	3.1 Settore sanitario	42
	3.2 Settore sociale	48
	3.3 Settore sociosanitario	58
	3.4 I beneficiari e le loro famiglie	66
	3.5 Altri progetti	70
4	I valori economico-finanziari della gestione	78
5	Uno sguardo al futuro della Fondazione Opera Santa Rita	86
	5.1 lettera del direttore generale	86
	Bibliografia e sitografia	88
	Appendice 1	90

1. Introduzione

1.1 Nota metodologica

Il bilancio sociale è uno strumento di *accountability*, ovvero di **rendicontazione delle responsabilità** (*accounting for responsibility*), dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici derivanti dalle attività svolte da un ente. Il bilancio sociale ha il fine di offrire un'informazione strutturata e puntuale a tutti i soggetti, interni e esterni, interessati dalle attività dell'organizzazione, non ottenibile a mezzo della sola informazione economico-finanziaria contenuta nel bilancio di esercizio. Più specificatamente, gli obiettivi del bilancio sociale sono: a) affermare la missione e i valori perseguiti da un ente, b) creare una piattaforma di dialogo con gli *stakeholder* (o portatori di interesse) e discutere le loro aspettative, c) migliorare la dimensione comunicativa dell'ente, d) favorire la partecipazione e la trasparenza. Inoltre, il processo di rendicontazione sociale crea le condizioni per analizzare la dimensione strategico-organizzativa dell'ente, per valutarne l'efficienza ed eventualmente ripensarne la struttura, e per analizzare l'utilizzo delle risorse in rapporto agli obiettivi raggiunti.

In Italia, la recente **riforma del Terzo settore** ha portato alla pubblicazione delle "Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore", adottate con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 4 luglio 2019. Le suddette linee guida rappresentano il riferimento normativo per gli enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 14 comma 1 d.lgs. 117/2017 e, con riferimento alle imprese sociali, dell'art. 9 comma 2 d.lgs. 112/2017.

La Fondazione Opera Santa Rita ha scelto di intraprendere un percorso di rendicontazione sociale che produca un bilancio sociale capace non solo di adempiere agli obiettivi prima esplicitati, ma anche di rispondere, in anticipo, ai dettami normativi che saranno obbligatori dal 2020. Pertanto, già da questa edizione 2018 del proprio bilancio sociale e per le seguenti, la Fondazione ha scelto di ispirarsi alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale per gli enti del Terzo settore, con l'obiettivo di giungere già dall'edizione 2019 ad un documento che possa fregiarsi della dicitura "Bilancio sociale predisposto ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 117/2017". Come richiesto dalle linee guida, la Fondazione Opera Santa Rita si è attenuta ai seguenti principi durante la redazione del proprio bilancio sociale: rilevanza, completezza, trasparenza, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità e verificabilità, attendibilità, autonomia delle terze parti.

Il **principio della rilevanza** richiede un approfondimento metodologico. Abbiamo affermato che la rendicontazione sociale delle responsabilità ha una valenza sia esterna sia interna. Ha una valenza esterna perché l'ente si impegna a comunicare alla propria comunità di riferimento il livello delle risorse impiegate e il grado di raggiungimento dei risultati prefissati, anche in termini di impatto sociale e ambientale; ha una valenza interna poiché, a partire dalla fase di raccolta dati fino alla redazione del documento finale, il fulcro del processo matura nel dialogo che viene instaurato con tutti gli *stakeholders* coinvolti.

Questo meccanismo di coinvolgimento permette all'ente stesso l'esercizio di un monitoraggio e di un controllo interno, offrendo pertanto una potenziale occasione per valutare ed eventualmente ripensare le proprie azioni e il proprio operato.

Il **coinvolgimento degli stakeholder** è il cuore del bilancio sociale. Possiamo dire che il bilancio sociale funziona come uno specchio per l'ente, in quanto contribuisce a fornire una base concreta e fattuale per analizzare il proprio operato, ponendo così le condizioni per azioni di miglioramento organizzativo e ampliando il ventaglio di informazioni che il bilancio d'esercizio non riesce a fornire. Nelle Linee guida ministeriali si richiede che nel bilancio sociale siano riportate tutte le informazioni rilevanti per la comprensione della situazione e dell'andamento dell'ente e degli impatti economici, sociali e ambientali della sua attività, o che comunque potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli *stakeholder*. Pertanto, la Fondazione Opera Santa Rita ha rivolto particolare attenzione al coinvolgimento degli *stakeholder* al fine di analizzare la rilevanza delle informazioni da includere nel bilancio sociale. Tale coinvolgimento si è concretizzato in una serie di incontri e contatti continui tra il team che si è occupato della composizione del bilancio sociale e il personale della Fondazione e attraverso le seguenti attività di ricerca:

Come richiesto dalle linee guida, la Fondazione Opera Santa Rita si è attenuta ai seguenti principi durante la redazione del proprio bilancio sociale: **rilevanza, completezza, trasparenza, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità e verificabilità, attendibilità, autonomia delle terze parti.**

Tabella 1: Attività di ricerca svolte

Visita alle strutture della Fondazione Opera Santa Rita	Totale strutture visitate: 15 - 06 giugno 2019: visita a 10 strutture - 25 giugno 2019: visita a 5 strutture In occasione delle visite alle strutture della Fondazione si sono tenuti brevi colloqui con gli educatori, gli operatori e, in alcuni casi, con gli utenti presenti.
Interviste a coordinatori delle strutture della Fondazione Opera Santa Rita	Totale interviste: 16 Le interviste erano volte a conoscere più a fondo il punto di vista dei coordinatori delle strutture, il loro lavoro e la loro visione della Fondazione nel suo complesso.
Interviste a stakeholder istituzionali	Totale interviste: 5 - Matteo Biffoni, Sindaco del Comune di Prato - Lorena Paganelli, Direttrice della Società della Salute di Prato - Luigi Biancalani, Vicesindaco e Assessore alla salute e alle politiche sociali - Marco Armellini, Direttore Area Salute Mentale Infanzia Azienda Usl 4 di Prato - Mons. Carlo Stancari, Parroco della Parrocchia Santa Maria delle Carceri
Interviste a collaboratori esterni	Totale interviste: 2 - Mario del Verme, Coordinatore Sport per l'Italia della Fondazione Scholas Occurrentes - Carlo Palli, Collezionista di Opere d'Arte Contemporanea
Interviste ai familiari degli utenti	Totale interviste: 4
Focus group	Focus group: 2 - 03/07 Focus group con gruppo dirigente - 04/07 Focus group con gruppo amministrazione e risorse umane

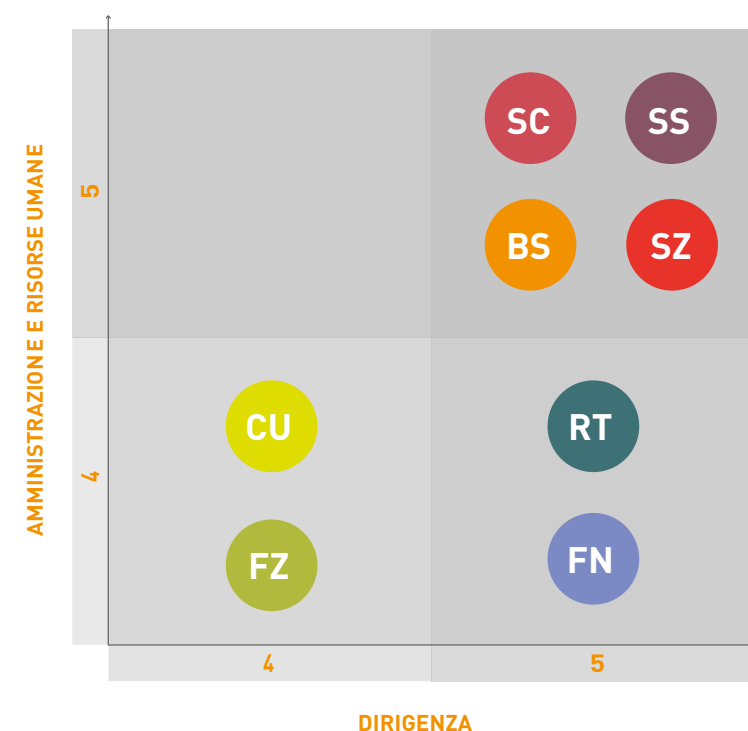
Fonte: Elaborazione degli autori

In particolare, i due *focus group* di cui sopra hanno rappresentato un momento di riflessione tra gli *stakeholder* interni all'ente a partire da una considerazione sui valori fondanti dello stesso e sui propri obiettivi principali. Inoltre, in tale sede, sono stati raccolti i dati necessari all'analisi della rilevanza dei temi da trattare all'interno del Bilancio Sociale (*materiality assessment*). Tale analisi ha permesso di orientare i contenuti del bilancio sociale in

modo tale da creare un documento realmente rispondente ai bisogni informativi degli *stakeholder*. L'analisi della rilevanza è stata realizzata confrontando le aspettative di due gruppi di *stakeholder* interni: "Dirigenza" e "Amministrazione e gestione risorse umane". Tale confronto ha permesso di costruire una matrice di rilevanza, la *materiality matrix* (Figura 1), che sintetizza graficamente, su una scala da

- BS Adattabilità ai bisogni
- SZ Qualità e servizi
- SC Sicurezza del lavoratore
- SS Servizi e strutture
- CU Valorizzazione del capitale umano
- FZ Formazione
- RT Capacità di fare rete sul territorio
- FN Linee di finanziamento

Figura 1: Matrice di materialità



Fonte: Elaborazione degli autori

1 a 5, l'interrelazione che esiste tra i valori di rilevanza attribuiti ai vari temi. I temi localizzati nella parte in alto a destra della matrice, quindi, rappresentano i temi considerati più rilevanti da entrambi i gruppi di *stakeholder* interni e sono i temi che verranno affrontati nel presente Bilancio Sociale.

I temi considerati da entrambi i gruppi come "estremamente rilevanti" e quindi da riportare all'interno del Bilancio Sociale (voto 5) sono stati: l'adattabilità ai bisogni, la qualità dei servizi e delle strutture, la sicurezza dei lavoratori. Entrambi i gruppi hanno, inoltre, ritenuto che fosse importante comunicare attraverso il Bilancio Sociale anche l'impegno nella valorizzazione del capitale umano, la formazione per operatori e dipendenti della

Fondazione e la capacità di fare rete sul territorio. Inoltre, in coerenza con il principio di trasparenza, è stato ritenuto importante affrontare all'interno del Bilancio Sociale anche il tema delle linee di finanziamento e della gestione economica dell'ente.

Nella redazione del bilancio sociale riferito all'esercizio 2018, la Fondazione Opera Santa Rita ha deciso di seguire una struttura chiara e lineare, ispirata ai risultati sia dei processi di coinvolgimento degli *stakeholder* sia dell'analisi di rilevanza dei contenuti.

Con mansioni relative a segreteria, pratiche amministrative, fatturazione, amministrazione e contabilità interna, risorse umane, fatturazione, contabilità e gare d'appalto, progetti, gare e rendicontazione.

1.2 Il contesto

Per poter capire fino in fondo l'operato della Fondazione è importante analizzare il contesto nella quale essa interviene. Prato, oltre che capoluogo dell'omonima provincia, è la seconda città della Toscana e la terza dell'Italia centrale per numero di abitanti. La città deve il suo sviluppo economico all'industria tessile, su cui, ancora oggi, è basata gran parte dell'economia dell'intera provincia. È attorno al tessile che Prato ha costruito la propria storia, fatta di accoglienza e inclusione sociale, come dimostrano i dati sugli stranieri presenti nel territorio.

La popolazione di Prato, a dicembre 2018, è composta da 194.590 unità, un dato in crescita rispetto agli anni precedenti, anche grazie al fenomeno migratorio che registra un saldo un positivo. Al 31 dicembre 2018 gli stranieri residenti nel comune di Prato sono 40.536 e rappresentano il 20% circa di tutta la popolazione residente, molto superiore rispetto alla media nazionale che si attesta attorno al 9% (Istat, 2019).

Particolarmente rilevante è la presenza della comunità cinese: il fenomeno migratorio cinese è iniziato negli anni Novanta e, ad oggi, i cinesi rappresentano il 56% circa di tutti gli stranieri presenti sul territorio. La stessa proporzione è visibile anche nelle scuole dove gli studenti cinesi rappresentano oltre la metà (56,4%) del totale degli alunni stranieri.

Oltre che multi-etnica, Prato è anche la città più giovane della Toscana: l'età media della popolazione pratese (44,3) è, infatti, più bassa rispetto a quella Toscana (46,3). Questo dato è dovuto, in parte, al fenomeno migratorio che contribuisce a diminuire l'età della popolazione.

A Prato il 37,3% dei bambini non è, infatti, di nazionalità italiana, ed è straniero un giovane su tre nella fascia tra i 25 e i 34 anni (Comune di Prato, 2019).

Esclusione sociale e povertà economica

Per quanto riguarda la struttura economica, nel 2018 la disoccupazione nel territorio pratese si attesta al 5,7%, al di sotto del dato nazionale che indica la disoccupazione al 10,6% (Regione Toscana, Dati Istat, 2019). Negli ultimi anni la disoccupazione a Prato è diminuita in modo costante, in particolare dopo il 2014, anche se rispetto al 2017 si è rilevato un aumento percentuale.

Il dato aggregato nasconde due problemi meritevoli di attenzione: la disoccupazione giovanile e le differenze di genere. La disoccupazione nella fascia d'età 15-24 è, per il 2018, al 18,4%, risultando inferiore alla media nazionale (34,1%), ma molto più alto rispetto al dato totale. Dati sulla differenza di genere mostrano la persistenza di un grande divario, che nel corso degli anni non accenna a diminuire. Tale differenza è presente anche su scala nazionale, con il tasso di disoccupazione che si assesta, nel 2018, al 9,9% per gli uomini e al 12% per le donne (Regione Toscana, Dati Istat, 2019).

Alunni con disabilità

Il rapporto 2018 "La scuola Pratese" (Sambo & Belluomini, 2018) fotografa la situazione scolastica del Comune di Prato, con particolare attenzione alle situazioni di difficoltà. In particolare, per quanto riguarda gli alunni con disabilità, dal monitoraggio effettuato

dal Servizio Istruzione del Comune di Prato, nell'anno scolastico 2017/18 risultano 864 gli alunni con disabilità, di cui 93 nella scuola dell'infanzia, 264 nella scuola primaria, 209 nella scuola secondaria di primo grado e 298 nella scuola secondaria di secondo grado.

Disagio sociale

Come si legge sul sito della Regione Toscana,

la zona-distretto è l'ambito territoriale ottimale per valutare i bisogni sanitari e sociali delle comunità e per organizzare ed erogare i servizi delle reti territoriali sanitarie, socio-sanitarie e sociali integrate. Prato fa riferimento alla zona socio-sanitaria pratese, che comprende la città e la sua provincia.

La Tabella 2 mostra alcuni dati sul disagio sociale nella zona socio-sanitaria pratese:

Tabella 2: Dati sul disagio sociale nella zona socio-sanitaria pratese

Tasso di presa in carico complessiva	3,8%
Di cui stranieri	38%
Bambini e ragazzi seguiti dall'autorità giudiziaria	19,1‰
Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia segnalati agli organi giudiziari	1,2%
Bambini e ragazzi vittime di violenza assistita segnalati agli organi giudiziari	0,9%
Interventi a sostegno di bambini e famiglie:	
Assistenza domiciliare socioeducativa	2,4‰
Assistenza domiciliare socioassistenziale	0,2‰
Accoglienza semi-residenziale	1,8‰
Accoglienza in affido part-time	0,8‰
Interventi di natura economica per persone e famiglie in difficoltà	22,1‰
Sostegno socioeducativo scolastico	4,7‰
Accoglienza residenziale	2,7‰
Accoglienza in comunità	0,7‰
Rapporto tra bambini e ragazzi in affidamento familiare e accolti in struttura	3,6

Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

2. La Fondazione Opera Santa Rita

2.1 La storia del Santa Rita

Minori e minori stranieri non accompagnati

Il numero dei minori in affidamento familiare in carico ai servizi toscani, al netto dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), è nell'ultimo triennio (2015-2017) in equilibrio vicino alle 1.100 unità: circa 2 minori in affidamento familiare ogni 1.000 minori residenti al 31 dicembre 2017. In particolare, nell'area pratese, al 31 dicembre 2017, sono 72 i minori in affidamento familiare. Per quanto riguarda l'incidenza dei minori stranieri sulla componente degli affidamenti, anch'essa costante, si attesta intorno al 30%. Il numero dei minori accolti in struttura residenziale e socioeducativa in carico ai servizi toscani (al netto dei MSNA) è, negli ultimi tre anni (2015-2017), in leggero aumento (5%) con la componente straniera che nel 2017 ha inciso sul totale per il 31%. Guardando ai Minori Stranieri Non Accompagnati in Toscana, dopo un costante aumento verificato negli anni passati, nel 2017 si registra una contrazione in termini di accoglienza: mentre a fine 2015 i ragazzi accolti in struttura residenziale erano 381 e a fine 2016 erano 424, al 31 dicembre 2017 sono 345. Per quanto riguarda l'area pratese, i MSNA accolti nelle strutture nel 2017 sono stati 25 (Indicatori di salute, 2019).

Autismo

La Fondazione Opera Santa Rita, negli anni, è diventata un punto di riferimento ed un centro d'eccellenza nell'ambito dell'autismo, con servizi di qualità e personale altamente qualificato. L'autismo, o meglio definito con "disturbi dello spettro autistico", è un disturbo del neuro

sviluppo che coinvolge principalmente tre aree: linguaggio e comunicazione, interazione sociale e interessi ristretti e stereotipati (Portale Autismo, 2019).

Le strutture della Fondazione Opera Santa Rita permettono ai soggetti autistici di ricevere cura, assistenza e supporto alle attività quotidiane, nonché di frequentare laboratori specifici per migliorare le proprie capacità ed avere uno stile di vita dignitoso. Come ricordato da Marco Armellini, direttore Area Salute Mentale infanzia e adolescenza, in occasione della presentazione del progetto "Prato Autism Friendly", nella Ausl Toscana Centro sono più di mille i minorenni con disturbi autistici in carico ai Servizi e, nella popolazione generale, una persona su cento presenta questo tipo di problema. La Regione Toscana si è impegnata, e continua ad impegnarsi tuttora, ad affrontare con efficacia il tema del supporto a persone con disturbi dello spettro autistico. Grazie ai suoi interventi normativi², la Regione Toscana ricopre un ruolo di primo piano nel sostegno alle strutture ed ai centri che si occupano di autismo, come nel caso della Fondazione Opera Santa Rita (Toscana Accessibile, 2019).

² Ne sono una prova le delibere regionali in materia, tra cui la Delibera della Giunta Regionale n. 168/2015 "Approvazione di un protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e ANCI Toscana per l'inclusione scolastica di bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico (DSAut) e azioni integrate di orientamento, formazione e lavoro" e la Delibera della Giunta Regionale n. 724/2014 "I disturbi dello spettro autistico".

La Fondazione Opera Santa Rita è un ente non lucrativo di utilità sociale ai sensi del D. Lgs. 460/97 con sede legale in Piazza San Rocco 3 e sede direzionale e amministrativa in via Salita dei Cappuccini 1, a Prato. La Fondazione Opera Santa Rita ha ottenuto dalla Regione Toscana il riconoscimento della personalità giuridica in quanto Fondazione di assistenza e di educazione. Il contesto territoriale in cui opera copre le province di Prato e Pistoia.

La Fondazione Opera Santa Rita, da oltre ottanta anni, riveste un ruolo di primo piano nell'ambito dell'assistenza sociale e sanitaria in tutto il territorio pratese.

La storia della Fondazione affonda le sue radici negli anni Trenta del secolo scorso quando Virginia Frosini, dirigente delle donne di Azione Cattolica di Prato, decise di avviare un servizio diurno assistenziale per i bambini in difficoltà ("L'Opera Santa Rita a servizio della comunità pratese", 2005).

Quello che inizialmente era un oratorio per i ragazzini del quartiere San Fabiano, uno dei più poveri di Prato, diventò nel giro di un solo anno una struttura ben più organizzata. Risale al 1935 la fondazione dell'Istituto Santa Rita: quell'anno, infatti, Virginia Frosini prese in affitto una casa in via S. Silvestro dove ospitò una giovane madre con la figlia di appena quindici giorni che è stata, di fatto, la prima ospite dell'Istituto. La motivazione di Virginia Frosini ad aiutare i

più deboli era molto forte e così, con grande impegno, riuscì a far crescere i frutti del suo lavoro. In poco tempo, lo spazio a disposizione non era più sufficiente a ospitare tutti coloro che avevano bisogno di aiuto, in particolare i bambini lasciati sulle strade a soffrire la fame e l'abbandono. Erano quelli, infatti, gli anni del secondo conflitto mondiale: in molti casi, gli uomini erano costretti ad andare in guerra, le donne a lavorare per mantenere la famiglia e i bambini si ritrovavano soli a fronteggiare sfide troppo più grandi di loro. In questo senso il lavoro di Virginia e dell'Istituto Santa Rita è stato fondamentale, un supporto concreto e affettuoso per tutti coloro che ne avevano bisogno.

Il panino bianco con la marmellata

Virginia Frosini offrì una pronta risposta ad un bisogno sociale, ospitando i bambini in un luogo accogliente dove offriva loro un "panino bianco con la marmellata", un piccolo gesto in grado di offrire un momento di conforto nella vita dei più piccoli in difficoltà.

In molti casi, le famiglie, tramite una delega, affidavano totalmente i loro figli all'Istituto Santa Rita: era dunque molto importante che i bambini trovassero tra le mura dell'Istituto un ambiente familiare in cui crescere. Il 1950 fu un anno fondamentale per l'Istituto Santa Rita. Il marito ed il figlio di Virginia comprarono per lei un edificio in piazza San Rocco, a Prato, che Virginia adibì a sede centrale e, tutt'ora, è sede legale della Fondazione. Il "nuovo" spazio si rivelò un luogo fondamentale per la crescita del progetto di Virginia che qui ebbe la possibilità di ospitare più bambini, riscrivendo anche un nuovo regolamento meno rigido rispetto al precedente. Nonostante il grande entusiasmo, non furono anni facili, infatti, numerose difficoltà economiche rischiarono di compromettere l'intero progetto. Tuttavia, l'energia e la caparbietà di Virginia Frosini, nonostante i suoi ottant'anni, la premiarono notevolmente: numerose autorità e personalità rilevanti nella scena politica del tempo sostennero economicamente l'Istituto, permettendo la continuazione delle attività con rinnovato slancio. Erano i primi anni Sessanta e Virginia, consapevole che le forze la stavano abbandonando, iniziò a preoccuparsi ed attivarsi affinché il lavoro della sua vita non terminasse con la sua morte. Donò, quindi, il Santa Rita all'Istituto per l'Educazione religiosa e l'Assistenza Morale della Gioventù della Diocesi di Prato, ente ecclesiastico dotato di personalità giuridica. Virginia Frosini si spense il 26 dicembre 1964. Privato della sua fondatrice, l'Istituto Santa Rita si trovò nella condizione di doversi riorganizzare: nel gennaio del 1965 il Vescovo affidò l'Istituto a Roberto Faggi e ad un Consiglio di Amministrazione. Ebbe inizio, di fatto, la seconda fase dell'Istituto Santa Rita, che, assumendo un'organizzazione più strutturata, intraprese un nuovo cammino lungo la strada già segnata dalle opere della fondatrice.

Durante gli anni Settanta, il Santa Rita dovette adattare la propria organizzazione ed il proprio operato alle nuove esigenze e orientamenti della società. Sono questi gli anni della rivoluzione portata avanti dallo psichiatra Franco Basaglia che con forza iniziò a sollevare il problema delle condizioni di vita dei pazienti psichiatrici portando alla chiusura di molti istituti che vennero progressivamente sostituiti da strutture meno rigide. In questo contesto il Santa Rita, grazie agli interventi puntuali del nuovo presidente, cambiò la sua fisionomia per adeguarsi ai tempi. Un altro profondo cambiamento che avvenne in questi anni fu l'introduzione del filtro d'entrata: i bambini accedevano al Santa Rita non più per ricovero diretto, come avveniva con Virginia, ma tramite il servizio pubblico, maggiormente in grado di valutare i reali bisogni del singolo bambino. In quest'ottica, nel 1972 venne aperta la prima **casa - famiglia**, che diventerà poi l'unica forma di accoglienza convittuale dell'Istituto.

La casa-famiglia

Quella della casa-famiglia è un'innovazione importante per il Santa Rita: si tratta, infatti, di una struttura di supporto che vede negli educatori un valido sostituto delle figure parentali, nonché dei modelli credibili di identificazione al fine di ricreare un'atmosfera il più favorevole possibile per la crescita dei minori in difficoltà. La casa-famiglia si configurava e si configura tutt'oggi come centro aperto di servizio in rapporto con il quartiere, la parrocchia, i vicini, le realtà sportive e ricreative del territorio. Ancora adesso le case - famiglia sono un elemento fondamentale per la Fondazione Santa Rita perché in queste strutture trovano ospitalità bambini, ragazzi e adulti che si trovano in una condizione di difficoltà sanitaria e/o sociale.

Le nuove strade della pedagogia

Nell'Istituto si costituisce una commissione medico-psico-pedagogica formata da specialisti in vari settori con l'obiettivo di mettere a fuoco un progetto educativo più puntuale ed in linea con il nuovo modello pedagogico che stava emergendo negli anni Settanta.

Secondo il nuovo approccio non esiste, infatti, il "bambino cattivo", ma è fondamentale cercare di capire le cause dei comportamenti ed aiutare il soggetto in difficoltà, senza mettere in atto punizioni o repressioni. Questo cambiamento coinvolge anche l'amministrazione comunale di

Prato, che inizia a interessarsi sempre di più ai problemi dell'infanzia istituzionalizzata. Nell'aprile del 1966 viene organizzato un convegno su questo tema durante il quale Roberto Faggi ha modo di illustrare gli orientamenti futuri del Santa Rita.

Si sostiene, quindi, che il recupero dei bambini in difficoltà deve essere basato sull'affetto e sulla comprensione perché dietro a ogni manifestazione comportamentale abnorme c'è, quasi sempre, un bisogno di attenzione insoddisfatto oppure una reazione a un clima familiare violento. In questi casi non serve, dunque, una rigida disciplina ma una comprensione delle cause per fornire un aiuto concreto ai più piccoli.

Non solo: la casa-famiglia, e le successive che furono aperte dal Santa Rita, ben presto diventarono miste, per sesso e per età, consentendo così anche alle bambine, che fino a quel momento ne erano state formalmente escluse, di accedere ai servizi del Santa Rita. Inoltre, iniziò in questo periodo l'assistenza anche alle persone con disabilità che cominciarono a essere inserite in modo programmatico nelle case-famiglia e nei servizi diurni. Tra gli anni Settanta e Ottanta l'Istituto iniziò a sperimentare un nuovo modo di rapportarsi al territorio. Mentre la sede di piazza San Rocco rimase il nucleo centralizzato dei servizi e dei trattamenti diurni, nacquero nel contempo nuove comunità per minori distribuite diffusamente sul territorio. Un modello, questo, molto simile a quello odierno, che prevede un'unità centrale di servizio e varie strutture modulari decentrate e organizzate per tipo di attività e utenza. Inoltre, quegli anni videro la promulgazione di importanti leggi nazionali come la Legge 184/1983 sull'affidamento familiare, successivamente modificata dalla Legge 149/2001 recante come titolo "Diritto del minore ad una famiglia". Con quest'ultima,

si riconosce esplicitamente il diritto al minore a "...crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia", e vengono previsti interventi di sostegno e/o aiuti da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali, al fine di superare eventuali difficoltà connesse a situazioni di indigenza dei genitori o del genitore che eserciti la potestà genitoriale in via esclusiva. Nel 1996 si verificò un evento determinante: la Regione Toscana riconobbe la persona giuridica del Santa Rita come Fondazione privata con finalità educativo - assistenziale. L'Istituto Santa Rita divenne così la Fondazione Opera Santa Rita da Cascia, operante di diritto in piena autonomia. Sono molte, negli anni, le innovazioni messe in atto dalla Fondazione, tra cui l'avvio del S.E.I. (Servizio Educativo Individuale), uno strumento pensato per offrire un supporto formativo costante e individualizzato per i minori che vivono una realtà di disagio familiare e sociale sia a livello affettivo sia a livello culturale. Nello stesso periodo viene adottato il metodo TEACCH acronimo di "Treatment and Education of Autistic and Communication Handicapped

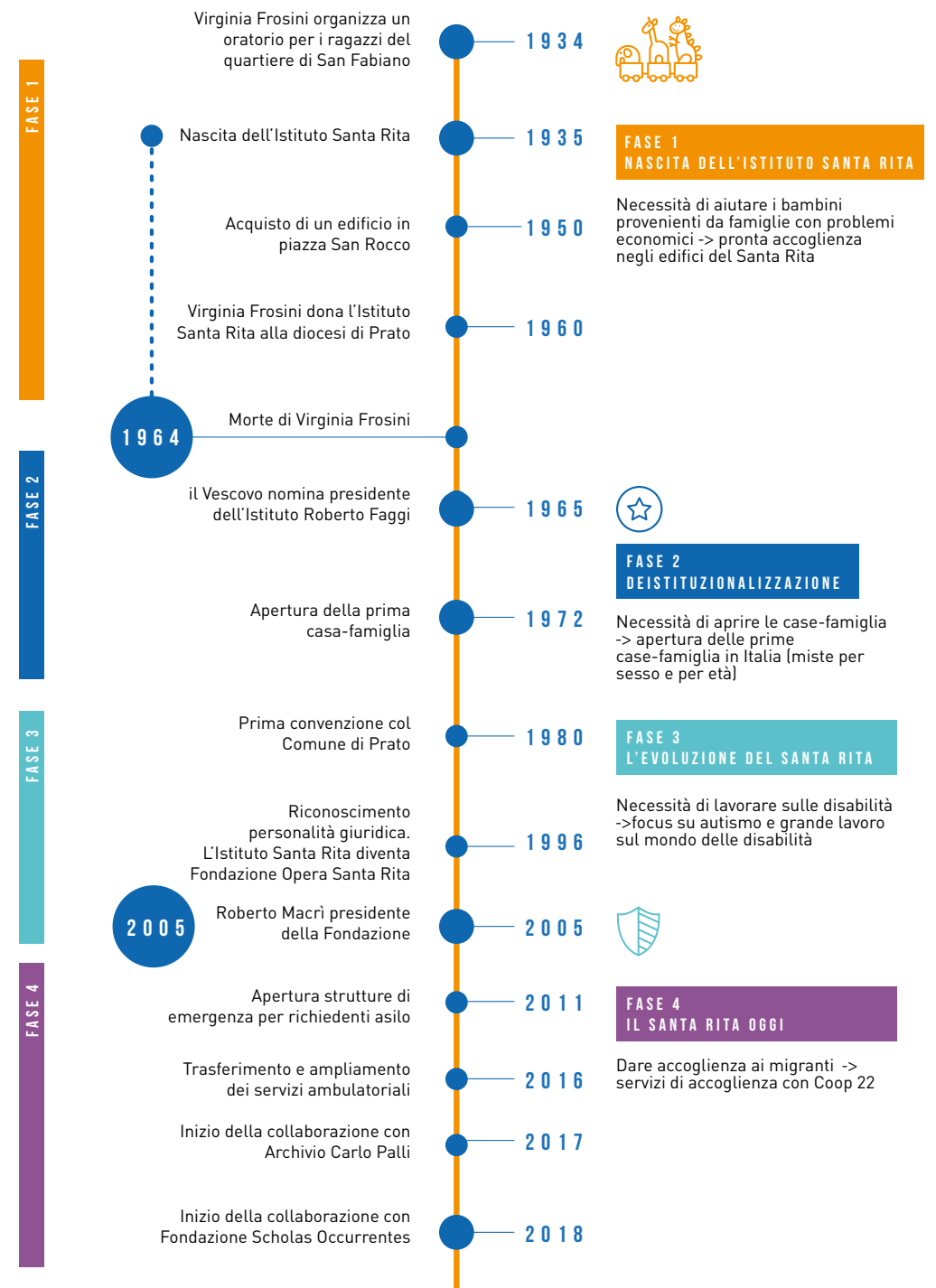
Children”, che prevede un percorso educativo globale e individualizzato. Il metodo TEACCH permette alla persona con disturbi dello spettro autistico di sviluppare sempre nuove competenze per migliorare il grado di abilità personale e di partecipazione sociale attraverso strategie educative mirate al potenziamento delle capacità emergenti. Questo avanzamento nelle tecniche e nelle metodologie educative di approccio all’utente sono tutti passaggi che testimoniano la volontà della Fondazione di offrire un servizio sempre all’avanguardia, investendo molto nella formazione del personale e prestando grande attenzione alla componente umana, come era sempre stato nella volontà della fondatrice.

Una costante nella storia della Fondazione è lo stretto rapporto con l’amministrazione locale, che si è concretizzato, alla fine degli anni Ottanta, nella stipula di una convenzione con il Comune. In quegli anni, infatti, si assistette a notevoli avanzamenti della normativa regionale in merito ai rapporti tra Comuni ed enti locali pubblici o privati. Nello specifico, la L.R. 28/1980 riporta che i “comuni singoli o associati determinino con proprio regolamento i requisiti di idoneità delle strutture di ospitalità” e, all’articolo 2, la suddetta legge recita “Le norme della presente legge si applicano alle strutture gestite da enti pubblici o privati che svolgono, anche a titolo gratuito, attività di tipo assistenziale mediante ospitalità, a tempo pieno e a tempo parziale, con particolare riferimento a: 1) centri residenziali per anziani e inabili; 2) residenze sociali protette; 3) comunità educative per minori; 4) case-famiglia; 5) famiglie o persone affidatarie o ospitanti”. Il rapporto sempre più stretto tra la Fondazione e il Comune fece sì che quest’ultimo, oltre a garantire il pagamento del personale, iniziasse anche a contribuire con una piccola retta alle spese vive per ogni minore. Tale convenzione, negli anni, è stata rinnovata a testimonianza

degli ottimi rapporti che legano la Fondazione ed il Comune nella volontà di continuare insieme un servizio utile per il territorio pratese. Dal punto di vista legislativo, numerose leggi regionali hanno contribuito ad arricchire la normativa in merito, fino ad arrivare alla L.R. 21/2017, modifica alla L.R. 51/2009 e alla L.R. 82/2009, tutte normative che, insieme alla L.R. 41/2005, regolano l’accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato. La L.R. 21/2017 introduce nuove disposizioni in materia di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato e specialmente “a rafforzare il ruolo di governo della Regione all’interno del processo di accreditamento”.

Ciononostante, per i servizi di assistenza domiciliare e per gli altri servizi alla persona “il relativo percorso di accreditamento permane in capo ai Comuni, quali enti pubblici più prossimi ai destinatari di tali servizi” [Legge regionale 4 maggio 2017, n.21, Bollettino Ufficiale della Regione Toscana]. Oggi, la Fondazione Opera Santa Rita assiste oltre seicento persone con gravi problemi di tipo sociale, psicologico o con varie disabilità. All’interno delle strutture lavorano quasi duecento dipendenti e vi collaborano diversi professionisti, oltre a volontari e tirocinanti. In questi ottant’anni di storia, la Fondazione si è impegnata nell’aiutare le persone in difficoltà, nell’offrire un servizio sociale al territorio pratese e nel migliorare la qualità della vita delle persone con gravi disabilità sulla scia della strada tracciata da Virginia Frosini, che ha dedicato la sua vita ad aiutare i più bisognosi.

Figura 2: Linea del tempo della storia della Fondazione Opera Santa Rita



Fonte: Elaborazione degli autori

2.2 Dal passato al futuro: l'identità del Santa Rita

La Fondazione Opera Santa Rita è una realtà articolata che negli anni è stata capace di adeguare i propri servizi e formare i propri dipendenti al fine di fornire assistenza efficace e di qualità alle persone in difficoltà. Nel corso della sua storia il tratto distintivo della Fondazione Opera Santa Rita è stato, infatti, la capacità di dare pronta risposta ai bisogni sociali seguendone le evoluzioni nel tempo. Nei primi anni di attività, sotto la guida attenta di Virginia Frosini, il centro dell'azione erano i bambini, spesso emigrati con le famiglie dal Sud Italia che non avevano nessuno che badasse loro e che soffrivano una solitudine dettata molte volte da problemi economici. Il Santa Rita è stato la famiglia di quei bambini, il rifugio sicuro dove trovare sempre un pasto caldo, una parola di conforto, un supporto concreto. Con il passare degli anni, i problemi della società sono cambiati, sono diventati più complessi e più articolato è diventato, di conseguenza, anche il modo in cui dare risposta a tali bisogni, creare i servizi e adattare le strutture per accogliere le persone in tutti i settori di intervento. In questo periodo di mutamento economico-sociale il Santa Rita ha dimostrato la sua grande capacità di adattamento e la sua propensione all'accoglienza, nel profondo rispetto dell'insegnamento di Virginia Frosini. La Fondazione, nonostante tutti i cambiamenti affrontati negli anni, non ha mai perso la propria originalità e non ha mai dimenticato o messo da parte i propri valori fondamentali: accoglienza, altruismo, uguaglianza, professionalità degli interventi e universalità dei diritti umani. I valori sono il filo che lega,

da sempre, l'operato della Fondazione Santa Rita che, ben consapevole delle salde radici che la ancorano alle proprie origini, lavora mantenendo sempre lo sguardo rivolto verso il futuro.

I principi fondamentali della Fondazione Opera Santa Rita:

- **Eguaglianza:** i servizi e le prestazioni erogate sono fornite secondo regole uguali per tutti, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, ceto sociale, religione e opinioni politiche
- **Imparzialità:** il personale della Fondazione, nell'esercizio delle proprie attività, garantisce a tutti gli utenti l'adozione di comportamenti obiettivi, equi ed imparziali
- **Continuità:** l'assistenza agli utenti viene fornita in maniera continuativa e senza interruzioni nell'ambito delle modalità di funzionamento definite da norme e regolamenti nazionali, regionali e locali
- **Tutela e partecipazione degli utenti:** è garantita la possibilità di avanzare suggerimenti, reclami, valutazioni del servizio da parte degli utenti, dei loro familiari e delle eventuali associazioni di tutela
- **Efficacia ed efficienza:** la Fondazione è costantemente impegnata a garantire che le prestazioni erogate rispondano a criteri di efficienza ed efficacia. A questo scopo viene applicata una continua attenzione alla qualità dei servizi, sottoposta poi a costante verifica
- **Diritto di scelta:** il paziente ha diritto di scegliere il soggetto erogatore del servizio nell'ambito delle istituzioni sanitarie pubbliche e private accreditate

Questo approccio è riscontrabile anche in considerazione dell'importanza che la Fondazione dà alla sperimentazione e all'innovazione, temi che vengono reputati capisaldi della sua azione per cercare di offrire agli ospiti delle strutture un servizio migliore e sempre più completo. In questo, grande importanza è ricoperta dal lavoro degli educatori, soggetti che si adoperano per trovare continuamente nuove attività da proporre e nuovi posti da visitare al fine di permettere ai ragazzi di venire a contatto con diversi contesti sociali.

L'investimento nell'innovazione e nella qualità del servizio viene effettuato dal Santa Rita soprattutto attraverso l'attenzione alla formazione degli operatori. Data la complessità dei settori di intervento della Fondazione, infatti, è importante che gli operatori siano aggiornati e siano a conoscenza dei nuovi metodi possibili per raggiungere obiettivi sempre più complessi.

L'équipe di lavoro

Per far sì che la qualità degli interventi sia di alto livello, il primo passo da compiere è quello di creare un'équipe di lavoro coesa e formata, pronta a fronteggiare tutte le sfide che si possono trovare lungo il cammino.

Uno dei principali obiettivi del lavoro delle équipe del Santa Rita è il benessere sociale e psicologico degli ospiti delle strutture, attraverso un approccio che spazia da terapie di gruppo a individuali, da attività ludiche e sportive, a laboratori manuali, fino a gite al mare o in campagna.

Non solo: il benessere passa anche dall'affettività che si respira nei corridoi del Santa Rita, dall'accoglienza diffusa che non lascia nessuno fuori dalla porta, fino alla cura che viene riservata all'arredamento delle strutture. Questi sono aspetti talvolta impalpabili cui, però, la Fondazione Opera Santa Rita ha sempre riservato un'attenzione particolare: non sono solo gli interventi sanitari o sociali che formano il complesso piano di assistenza della persona, ma anche il contesto che ad essa gira intorno, tutti gli aspetti che rendono la vita quotidiana meritevole di essere vissuta.

Così, ad esempio, tutte le strutture della Fondazione sono sempre ben tenute e costantemente sottoposte a lavori di manutenzione e gli arredi sono scelti con cura, per far sì che coloro che hanno nel Santa Rita la propria casa possano trovare rifugio in un posto accogliente percependo un senso di famiglia, anche se lontano da quella di origine.

Da oltre ottanta anni, la Fondazione Opera Santa Rita è un punto di riferimento per tutta la comunità pratese che sa di poter trovare tra le mura di quelle strutture un personale preparato e motivato, servizi all'avanguardia e, soprattutto, un senso di accoglienza che fa sì che tutti possano qui ottenere conforto e assistenza.

Comunicazione e relazioni umane

In una Fondazione come quella di Santa Rita, che dà aiuto e sostegno a pazienti con patologie diverse (e in alcuni casi, molto gravi) e con problemi di carattere sociale, diventa fondamentale lavorare sulla comunicazione, intesa sia come relazione e scambio, sia come capacità di comunicare per e con le persone con disabilità.

Infatti, è molto importante far sì che gli ospiti con disturbo dello spettro autistico o con gravi disabilità neuromotorie trovino un registro comunicativo che permetta loro di avere un'interazione con il mondo esterno. Non si tratta di un percorso facile e gli obiettivi possono variare molto da soggetto a soggetto, ma la soddisfazione di riuscire ad aprire una crepa in un muro che a volte può sembrare invalicabile è molta, sia per il paziente stesso sia per gli operatori. In altri casi, le difficoltà comunicative riguardano una chiusura verso il mondo esterno, una diffidenza scaturita dalle esperienze vissute e un blocco emotivo verso il nuovo o il diverso.

Così, il dialogo ricopre un ruolo fondamentale nel percorso per l'accettazione di sé e della propria condizione: la capacità di comunicare, di parlare e farsi capire dagli altri è uno strumento molto importante e molto prezioso per quei ragazzi che hanno dovuto sperimentare nella loro vita situazioni difficili.

2.3 Il ruolo del Santa Rita nella comunità pratese

La Fondazione Opera Santa Rita ha un profondo radicamento nel territorio pratese. Nonostante lo sguardo del Santa Rita si sia allargato anche ad altre zone d'Italia, il suo legame con Prato rappresenta un aspetto fondamentale per la storia della Fondazione, anche e soprattutto nel rapporto che questa intrattiene da anni con l'amministrazione pubblica e con gli altri enti del Terzo settore.

Grazie alla forte presenza sul territorio, infatti, la Fondazione Santa Rita è stata in grado di comprendere sempre più profondamente i bisogni della città offrendo una pronta risposta alle diverse esigenze, sia nel settore sociale sia in quello sanitario. Come ha sottolineato **Lorena Paganelli, direttrice della Società della Salute di Prato**, il radicamento nel territorio pratese ha portato la Fondazione Santa Rita a raggiungere una forte autonomia nella capacità di interpretare i bisogni del territorio e di darvi immediata risposta, attivando servizi diversi e formando professionisti del settore.

Grazie a questa capacità, il Santa Rita è riuscito, nel corso della sua storia, a portare all'attenzione della comunità i diversi problemi che negli anni sono sorti nella città di Prato, orientando in un certo senso anche il servizio pubblico.



Quello che ho avuto modo di sentire visitando le loro strutture è la passione per l'uomo che hanno gli operatori.

Lorena Paganelli



Concorde agli aspetti sollevati dalla dottoressa Paganelli è anche **Monsignor Carlo Stancari**, da circa quarant'anni nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione. Per Monsignor Stancari, forte della profonda conoscenza e dello stretto rapporto con la Fondazione, l'auspicio per il futuro del Santa Rita è quello di lavorare sempre con lo sguardo rivolto al futuro, continuando a evitare l'autoreferenzialità e mantenendo al centro la persona umana. Questo è, infatti, quello che ispira l'operato della Fondazione Opera Santa Rita.

Per quanto riguarda la capacità di orientare il servizio pubblico, un esempio calzante è quello dell'autismo, ambito in cui la Fondazione ricopre un ruolo di eccellenza grazie alla disponibilità dei suoi centri all'avanguardia che offrono servizi di qualità. Il lavoro del Santa Rita è cresciuto negli anni ed ha fatto sì che crescesse anche la consapevolezza della città di Prato e la volontà dell'amministrazione di impegnarsi attivamente. Per quanto riguarda l'autismo, la Fondazione Opera Santa Rita lavora in sinergia con l'Azienda Usl Toscana Centro, che nelle strutture del Santa Rita ha

trovato un valido sostegno nell'implementazione di numerosi interventi e nel miglioramento del servizio offerto alla città. Come ha spiegato **Marco Armellini, direttore dell'area salute mentale infanzia e adolescenza dell'Azienda Usl Toscana Centro**, tra il servizio pubblico e la Fondazione Opera Santa Rita è in atto una progettazione condivisa, partita dall'esigenza di rispondere ai crescenti bisogni della società ed arrivata ad offrire oggi una pluralità di servizi all'avanguardia.

Il punto di partenza è stato strutturare in modo diverso l'intervento per le persone con sindrome autistica, tenendo conto anche dei familiari, degli insegnanti e, in generale, del contesto dove la persona vive. Il lavoro congiunto della Fondazione Santa Rita e dell'Azienda Usl Toscana Centro, infatti, si pone l'obiettivo di ridurre la dipendenza delle persone con autismo dall'intervento riabilitativo, accompagnandole nel familiarizzare con la città e con la realtà circostante. Un esempio è quello del **Sentiero Blu**, sviluppato anche in collaborazione con il Comune di Prato.

Sentiero Blu

Il progetto, iniziato nel 2017, si svolge ogni anno il 2 Aprile in occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo e vede protagonisti i ragazzi autistici delle strutture del Santa Rita insieme agli operatori. La finalità è quella di sensibilizzare le persone sull'autismo organizzando un trekking della durata di 7 giorni che i ragazzi percorrono insieme a familiari ed agli operatori. Per il 2018, dal 2 al 7 aprile, è stato scelto un percorso in bicicletta da Stellato di Bondeno, in provincia di Ferrara, a Chioggia (VE).



Avere strutture con operatori preparati e competenti, che hanno voglia di uscire dalla logica dello standard, è una grande ricchezza.

Matteo Biffoni
Sindaco di Prato



Insieme al Comune sono stati sviluppati anche altri progetti legati al tema dell'autismo, volti a rendere più agevole l'inserimento di persone con questa disabilità nella società e a promuovere la loro autonomia, come **Prato Autism Friendly**. Lo stesso **sindaco di Prato, Matteo Biffoni**, ha sottolineato l'importanza ricoperta dalla Fondazione Opera Santa Rita all'interno del contesto pratese che trae beneficio e giovamento dalla professionalità e dalla passione dei suoi operatori.

La capacità del Santa Rita di lavorare attivamente nel tessuto cittadino e di rispondere attraverso servizi all'altezza delle aspettative è dettata anche dalla forte dimensione valoriale che anima l'operato della Fondazione. I valori che hanno spinto più di ottanta anni fa Virginia Frosini ad aprire le porte ai bambini in difficoltà sono gli stessi che oggi muovono le scelte del Santa Rita e che fanno sì che gli interventi si siano evoluti fino a diventare molto più complessi. L'accoglienza, il sostegno alle fragilità, l'attenzione verso i più deboli, la passione per le persone sono solo alcuni degli aspetti che compongono la dimensione valoriale della Fondazione Opera Santa Rita. Come sottolineato da **Luigi Biancalani, Vicesindaco e Assessore alla salute e alle politiche sociali**, il punto di forza del Santa Rita è proprio il modo in cui porta avanti la sua azione: nel sostegno alle persone in difficoltà, la Fondazione Opera Santa

Il ruolo del Santa Rita nella comunità pratese

Rita aggiunge un'attenzione particolare alla dimensione umana, una professionalità ed una cura che ne denotano il tratto distintivo. La considerazione della sfera umana non si limita alle strutture e ai servizi, ma riguarda anche la dimensione istituzionale: la capacità di relazionarsi con altri enti e associazioni del Terzo settore ha permesso di avviare negli anni proficue collaborazioni che contribuiscono ad arricchire la città di Prato e la sua comunità. Tra le collaborazioni avviate nel 2018, si vuole ricordare quella con la Fondazione Scholas Occurrentes, che si propone di promuovere la cultura dell'incontro attraverso un cambiamento del paradigma educativo.

La Fondazione Opera Santa Rita e Scholas Occurrentes hanno iniziato a collaborare a novembre del 2018 con il programma FutVal (*Fútbol con Valores*, calcio con valori) che lavora su sette valori fondamentali: identità, rispetto, onestà, lavoro di squadra, resilienza, sforzo e spirito di solidarietà. Lo scopo è, infatti, la scoperta dei valori attraverso l'attività sportiva, nella convinzione che come i muscoli anche i valori si possono allenare. **Mario Del Verme, Coordinatore per lo Sport Italia per la Fondazione Scholas Occurrentes**, ha chiarito che l'obiettivo del programma, e in generale della collaborazione con il Santa Rita, è quello di portare avanti un lavoro congiunto per accompagnare i ragazzi verso un percorso di crescita, andando fuori dalla logica del mercato, scoprendo nuove cose e mettendo al centro la persona e la sua identità.

Il ruolo del Santa Rita nella comunità pratese

Sono molte le sfide che la comunità pratese deve fronteggiare ogni giorno e sempre più saranno in futuro: per poter rispondere adeguatamente, riprendendo le parole del sindaco Biffoni, servono professionalità, passione e formazione, caratteristiche che la Fondazione Opera Santa Rita ha fatto proprie e che da sempre guidano il suo operato nel territorio pratese.



Non cambieremo il mondo se non cambiamo l'educazione.

Papa Francesco



Stakeholder

Fondazione Opera Santa Rita

Figura 3: Mappa degli stakeholder della Fondazione

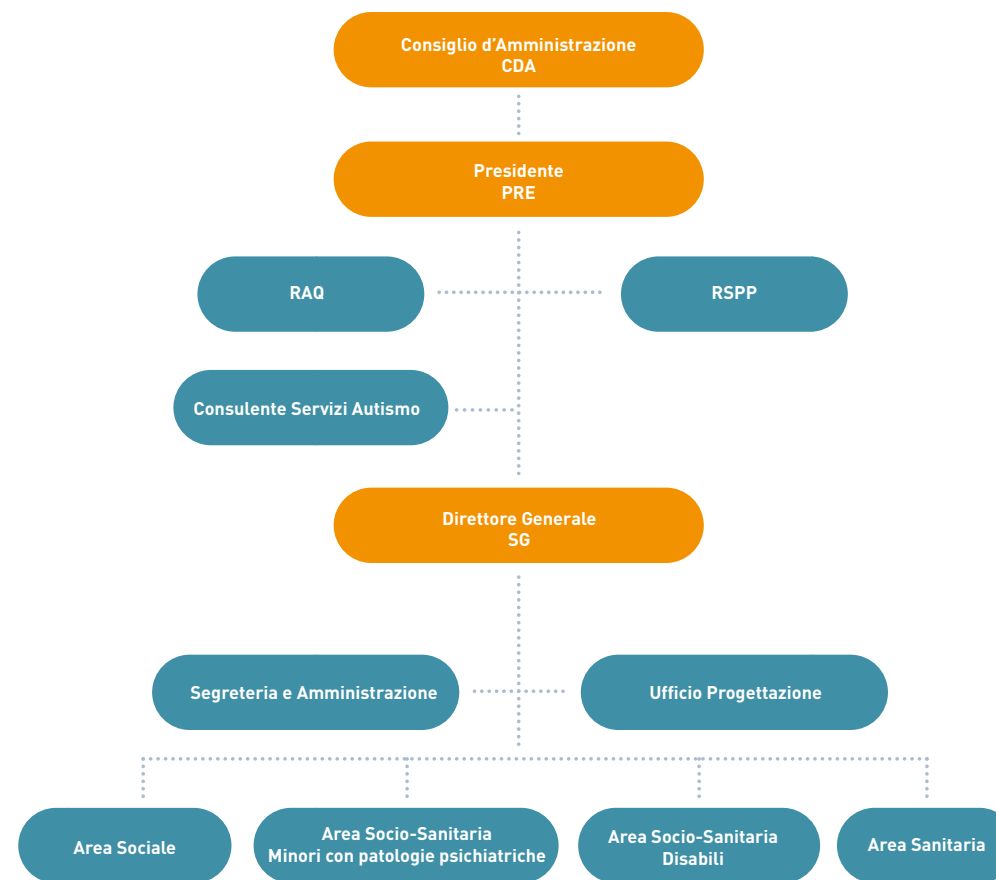


Fonte: Elaborazione degli autori

2.4 Struttura governo e Amministrazione

La Fondazione Opera Santa Rita da Cascia è una fondazione privata promossa dalla Diocesi di Prato. Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e i Sindaci revisori della Fondazione sono nominati dal Vescovo di Prato.

Figura 4: Organigramma della Fondazione Opera Santa Rita



Fonte: Fondazione Opera Santa Rita

Consiglio di Amministrazione

L'Opera ha al suo vertice il Consiglio di Amministrazione composto da sette membri.

Il Consiglio ha la responsabilità dell'Opera ed è investito di tutti i poteri deliberativi di ordinaria e straordinaria amministrazione per il raggiungimento degli scopi previsti nello Statuto.

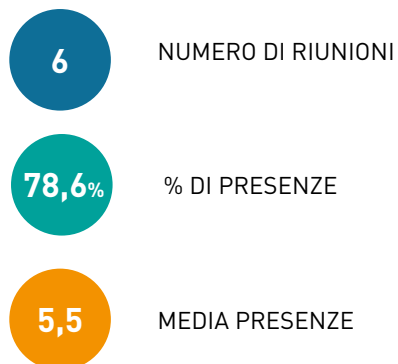
Il Consiglio è convocato dal Presidente almeno una volta all'anno per assumere le seguenti deliberazioni:

- discussione e approvazione del bilancio preventivo
- discussione e approvazione del bilancio consuntivo
- discussione e approvazione della relazione morale del Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da:

- **Roberto Macrì** (Presidente)
- **Monsignor Carlo Stancari** (Vicepresidente e Segretario del CdA)
- **Luca D'Amelio** (Consigliere)
- **Rita Teresa Frosini** (Consigliere)
- **Foresto Guarducci** (Consigliere)
- **Emanuele Gori** (Consigliere)
- **Stefania Vannucchi** (Consigliere).

Attività del Consiglio di Amministrazione nel 2018:



Presidente

Il Presidente detiene la rappresentanza legale ed il controllo dell'Opera Santa Rita, ne cura il buon andamento e, in casi di particolare urgenza, assume o sospende i dipendenti nel rispetto del contratto collettivo del lavoro e della legislazione vigenti.

Annualmente il Presidente relaziona al Vescovo di Prato sull'andamento della Fondazione, presentando in precedenza tale relazione al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione. Egli nomina un Vicepresidente, scelto tra i Consiglieri ed un Segretario del Consiglio.

Direttore Generale

Il Consiglio nomina il Direttore Generale per la cura dell'ordinaria amministrazione, per l'esecuzione, di concerto con il Presidente, delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, per il buon andamento interno e per il controllo del personale dipendente.

Coordinatori di area

Il Consiglio nomina più coordinatori di area secondo l'organigramma aziendale per la cura del buon andamento interno in riferimento all'aspetto morale, educativo ed organizzativo dei servizi dell'Opera.

Il Coordinatore gestisce ospiti e personale dipendente secondo le direttive fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio sindacale

Il collegio sindacale ha il compito vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e del rispetto dei principi di corretta amministrazione. Ne fanno parte il dott. Stefano Ballerini e il dott. Lorenzo Anichini.

A supporto della struttura della Fondazione Opera Santa Rita c'è una sede centrale dove è presente la segreteria cui poter far riferimento per informazioni e per gli aspetti amministrativi. La segreteria organizzativa e quella amministrativa provvedono alle pratiche necessarie per l'ordinato funzionamento della Fondazione Opera Santa Rita e dei singoli servizi.

Organizzazione dell'attività operativa

Per soddisfare le finalità statutarie, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Opera Santa Rita ha individuato dei coordinatori per le diverse aree di intervento, dall'area sociale, alla sociosanitaria (a sua volta divisa tra: minori con patologie psichiatriche e disabili) fino a quella sanitaria.

I coordinatori di area svolgono la funzione di:

- responsabile delle strutture;
- coordinamento educativo nelle strutture;
- attuazione della formazione del personale;
- referente dei rapporti con le comunità locali e con i volontari.

Il responsabile della struttura:

- cura l'attuazione dei piani individualizzati ed è garante della qualità dell'assistenza e del benessere dei soggetti accolti;
- assicura il coordinamento, la pianificazione, l'organizzazione e il controllo delle attività della struttura;
- coordina il personale, favorendo il lavoro di gruppo e l'autonomia tecnica degli operatori;
- sostiene la motivazione al lavoro degli operatori e favorisce la formazione del personale;
- cura i rapporti con i familiari, con i servizi territoriali e con l'Autorità Giudiziaria.

Per ogni struttura viene nominato un coordinatore organizzativo del servizio che ha il compito di assicurare l'attuazione degli interventi di manutenzione e degli impianti e che assume anche la funzione di referente interno per il comfort dell'ambiente di vita.

Statuto: Il testo dello statuto è scaricabile sul sito internet della Fondazione all'indirizzo: <https://operasantarita.it/la-fondazione/chi-siamo/lo-statuto/>.

2.5 Certificazioni e sistemi di controllo qualità



Privacy

La Fondazione Opera Santa Rita si è dotata di una modalità operativa di gestione delle informazioni che tutela la privacy e garantisce la non diffusione dei dati sensibili di tutte le persone coinvolte a vario titolo nelle attività dell'ente in base alle misure previste dall'art. 33 del D.Lgs. 196/03.

Il Santa Rita ha predisposto e aggiornato il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS). La Fondazione si sta adeguando alla normativa in materia di privacy in base al Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) approvato con Regolamento UE 2016/679³.



Igiene dei prodotti alimentari

Le cucine interne alle strutture sono tutte adempienti rispetto alle direttive previste dalla normativa in materia di conservazione, preparazione e consumazione dei cibi secondo un piano di autocontrollo. L'ufficio d'igiene del Comune di Prato si occupa invece di controllare e autorizzare i menù che arrivano da fornitori esterni.

³Recepto in Italia tramite approvazione del D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 contenente le "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE".



Sicurezza sul lavoro

La Fondazione, in osservanza con quanto richiesto dalla normativa, si è dotata di un Documento di Valutazione dei rischi, di un responsabile per la sicurezza e di un responsabile antincendio e primo soccorso per ogni struttura. Inoltre, il personale è formato e costantemente aggiornato rispetto le norme di sicurezza e sul piano di prevenzione.



Certificazione ISO 9001

Nel 2002 i servizi della Fondazione Opera Santa Rita hanno ottenuto dall'ente RINA la Certificazione di qualità secondo la norma ISO 9001.



Accreditamento strutture sanitarie, sociali e sociosanitarie

Le strutture sanitarie del Santa Rita sono tutte accreditate ai sensi della R. 51/2009 e delle sue successive modifiche e integrazioni (s.m.i.). Le strutture sociali e sociosanitarie sono invece accreditate ai sensi della L.R. 41/2005 e s.m.i.

2.5.1 Il sistema di verifica del piano per la qualità

Il sistema di verifica del piano per la qualità è un sistema di valutazione interno alla Fondazione Opera Santa Rita.

Si compone di un corposo numero di indicatori raggruppati per ogni struttura secondo le seguenti macro-categorie:

- Organizzazione e gestione
- Valutazione, partecipazione, umanizzazione, etica
- Assistenza, cura e sostegno alla persona

Per le strutture appartenenti al settore sanitario, la terza macro-categoria viene sostituita da "Indicatori del sistema di accreditamento sanitario", divisa in:

- Requisiti processi comuni
- Requisiti di processo riabilitazione

Questo complesso apparato di indicatori misura sia la performance dei servizi e delle strutture per operatori, utenti e famiglie sia l'indice di gradimento/qualità dei servizi per gli utenti e le loro famiglie, secondo tre punti di vista differenti:

1. Organizzativo e gestionale;

Esempi di indicatori: "Numero dei corsi di formazione attivati e programmati nell'anno", "Numero di ore di assistenza riabilitativa" o "Numero di infortuni" o ancora "Ore erogate/Ore previste"

2. Valutazione e partecipazione, umanizzazione e etica dell'utente e dell'operatore

Esempi di indicatori: "Risultati sulla

valutazione della soddisfazione degli utenti" o "Numero di attività di socializzazione intraprese all'esterno della struttura" oppure ancora "Numero di incontri effettuati annualmente dall'organizzazione con gli utenti"

3. Assistenza e cura della persona

Esempi di indicatori: "Numero di progetti educativi individualizzati", "Numero di reclami inerenti al servizio di ristorazione", "Numero di utenti che rientrano nel proprio domicilio nell'anno"

Per le strutture dell'area sanitaria, sono presenti anche **indicatori del sistema di accreditamento sanitario**. Questi ultimi sono numerosi e molto specifici, pertanto si riportano come esempio solo i seguenti: "Scheda terapeutica unica per la prescrizione e somministrazione di farmaci", "Monitoraggio delle segnalazioni di reazione avverse conseguenti l'uso dei farmaci", "Protocolli di rilevazione del dolore per pazienti che abbiano difficoltà a comunicare".

Gli indicatori presenti nelle verifiche del piano per la qualità forniscono, da una parte, un'indicazione di tipo qualitativo e quantitativo per utenti e famiglie e, dall'altra, offrono alla stessa Fondazione una base concreta per rilevare e sistematizzare con più accuratezza dati di una notevole complessità.

2.6 Le persone del Santa Rita

Le persone della Fondazione Opera Santa Rita rappresentano un gruppo eterogeneo di lavoratori, dalla cui professionalità, capacità, serenità e benessere dipendono l'appropriatezza e l'efficacia dei servizi erogati, nonché il livello qualitativo di cura prestato agli utenti.

Il primo obiettivo fondamentale che la Fondazione persegue, pertanto, è quello di creare occupazione e lavoro di qualità. Fondamentale è anche perseguire una mission condivisa tra diversi servizi nel benessere dell'utente. Infatti, l'idea alla base è quella di fornire un servizio partecipato tra i vari operatori nelle diverse aree, laddove – come spesso accade – un utente sia inserito in più percorsi allo stesso tempo. Questo comporta un regolare aggiornamento ed un confronto ininterrotto tra il personale del Santa Rita, l'organico ed i servizi territoriali.

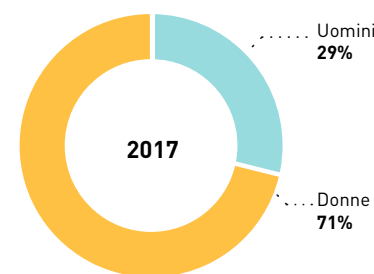
Inoltre, alla base di una struttura di dipendenti efficiente ed efficace c'è un investimento continuativo in formazione di qualità ed un supporto psicologico costante al fine di arginare fenomeni ricorrenti, come il *burn-out* lavorativo, frequente soprattutto tra quei lavoratori che si occupano di assistenza o che entrano costantemente in contatto con soggetti che vivono stati di disagio o sofferenza (Il Sole 24 Ore, 2019).

È dunque compito di tutta la struttura interna al Santa Rita creare e mantenere una dinamica che permetta la fornitura di servizi innovativi, aggiornati e rispondenti ai reali bisogni del territorio. Tutto il personale della

Fondazione è inquadrato nel CCNL UNEBA per personale dipendente delle realtà del settore assistenziale, sociale, sociosanitario, educativo, nonché di tutte le altre istituzioni di assistenza e beneficenza. Il numero totale di dipendenti all'anno 2018 per la Fondazione Opera Santa Rita è 178.

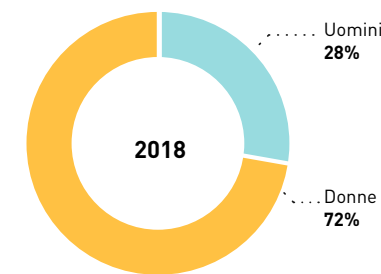
Di seguito sono riportati diversi grafici elaborati a partire dai dati sul personale nelle annualità 2017 e 2018. Nello specifico i grafici forniscono informazioni rispetto alla distribuzione dei dipendenti per genere (Figure 5 e 6), per area (Figure 7 e 8), per inquadramento (Figure 9, 10, 11, 12) e alle tipologie di mansioni svolte per il totale dei dipendenti (Figura 13). Questa sezione riporta, inoltre, informazioni rispetto alla distribuzione dei volontari, dei tirocinanti e dei professionisti che, nell'annualità 2018, hanno prestato servizio al Santa Rita.

Figura 5
Distribuzione dipendenti per genere 2017



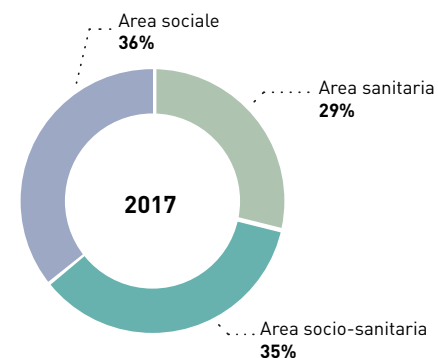
Fonte: Elaborazione degli autori

Figura 6
Distribuzione dipendenti per genere 2018



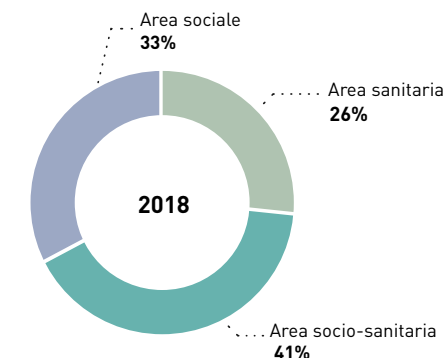
Fonte: Elaborazione degli autori

Figura 7
Distribuzione dei dipendenti per area - Anno 2017



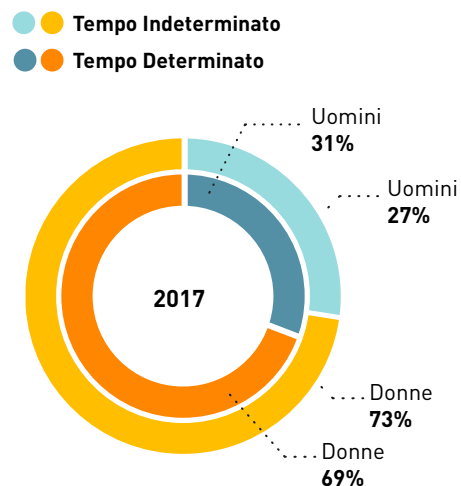
Fonte: Elaborazione degli autori

Figura 8
Distribuzione dei dipendenti per area - Anno 2018



Fonte: Elaborazione degli autori

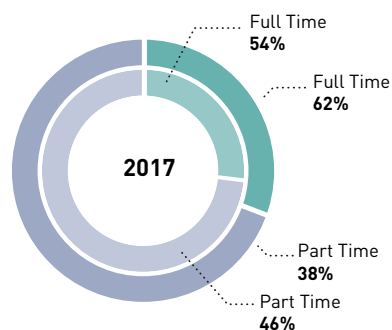
Figura 9
Distribuzione dei dipendenti a tempo indeterminato e determinato - Anno 2017



Fonte: Elaborazione degli autori

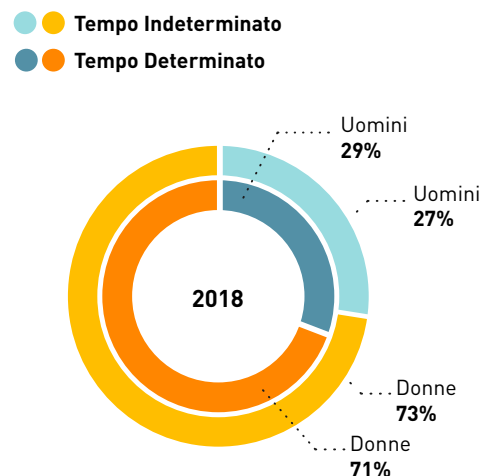
Tra l'anno 2017 e l'anno 2018 la percentuale dei dipendenti con **contratto a tempo indeterminato è passata dal 58% al 77%**, un dato che dimostra la volontà del Santa Rita di rendere stabile il personale nell'ottica di un percorso di collaborazione e fidelizzazione continuativo. Questa stabilità è un valore aggiunto per la Fondazione, che può, così, migliorare costantemente la qualità e l'efficacia dei servizi e degli interventi erogati.

Figura 11
Distribuzione dei dipendenti per tipologia di inquadramento - Anno 2017



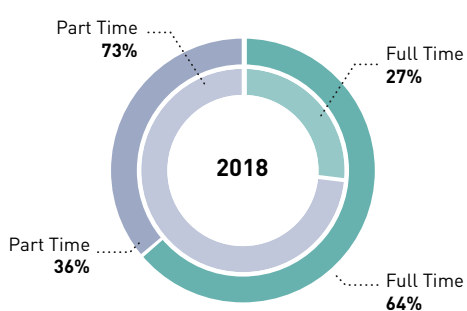
Fonte: Elaborazione degli autori

Figura 10
Distribuzione dei dipendenti a tempo indeterminato e determinato - Anno 2018



Fonte: Elaborazione degli autori

Figura 12
Distribuzione dei dipendenti per tipologia di inquadramento - Anno 2018

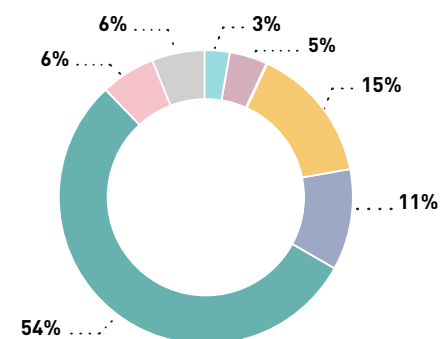
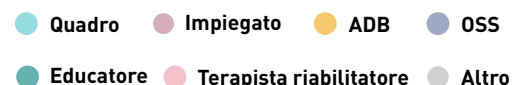


Fonte: Elaborazione degli autori

Il personale è anche composto da un numero variabile di professionisti, per la precisione quattro medici, due psicologi e quattro dietisti il cui numero è rimasto pressoché invariato rispetto al 2017. La Fondazione Opera Santa Rita può contare ogni anno su un numero variabile di tirocinanti e volontari che prestano servizio.

Nel 2018 sono 12 i volontari e 22 i tirocinanti a collaborare con la Fondazione. Volontari e tirocinanti hanno coadiuvato e assistito il personale dipendente nelle mansioni più varie, dall'amministrazione al lavoro interno alle strutture, partecipando attraverso bandi (come il Servizio Civile volontario) o facendo direttamente richiesta all'ente tramite convenzioni. Infine, è da specificare che il lavoro degli operatori e la loro azione educativa sugli utenti sono supervisionati dal lavoro di psicologi interni alla Fondazione o da parte di professionisti esterni. La supervisione è diretta ai casi ed alle situazioni di utenti con maggiori

Figura 13
Tipologie di mansioni per il totale dei dipendenti - Anno 2018



Fonte: Elaborazione degli autori

problematiche, alle dinamiche di gruppo ed alle fasi di utilizzo di strumenti di programmazione, progettazione, verifica e valutazione degli interventi sugli utenti. La Figura 13, mostra la distribuzione del personale dipendente per tipologie di mansioni all'anno 2018.

Tutto il personale partecipa regolarmente a corsi di aggiornamento professionale, prendendo parte a lezioni e seminari organizzati dalla Fondazione, promossi da enti regionali o nazionali, oppure realizzati attraverso agenzie formative. Le formazioni hanno carattere sia obbligatorio sia facoltativo. Nell'anno di riferimento, ogni dipendente ha partecipato in media a 33 ore di formazione con un tasso di partecipazione del 93%.



Fonte: Elaborazione degli autori

Le formazioni sono numerose e varie e sono spesso focalizzate su aggiornamenti teorico-pratici sui temi dell'autismo e della disabilità grave. La Tabella 9 elenca le formazioni che si sono tenute al Santa Rita nell'anno 2018, distinguendo tra corsi obbligatori e facoltativi. Per quanto riguarda la formazione obbligatoria, come destinatari sono stati indicati gli operatori (genericamente intesi senza distinzione per i settori di attività), la direzione, e la segreteria.

Tabella 4: I corsi di formazione

FORMAZIONE OGGLIGATORIA		
CORSI DI FORMAZIONE ANNO 2018	DESTINATARI	TOTALE ORE DEL CORSO
"Comunicazione Aumentata Alternativa (C.A.A), strategie visive e ausili per la comunicazione per l'autismo"	38 Operatori	152 ore
"Il Bilancio Sociale"	Operatori Direzione Segreteria Totale: 31	95 ore
"Metodo ABA (Applied Behavioral Analysis)"	14 Operatori	138 ore
"Conduttore gruppo"	1 Operatore	72 ore
"La qualità della vita delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale secondo il modello delle matrici ecologiche"	3 Operatori	12 ore
"Musei, arte e autismi"	2 Operatori	39 ore
"Noi e gli altri. L'avventura di conoscerci per crescere insieme!"	33 Operatori	99 ore
"PECS I livello" (Picture Exchange Communication System)	48 Operatori	624 ore
"Tecniche di tutela ospiti e operatori"	17 Operatori	68 ore
"La gestione delle relazioni con la disabilità grave in età adulta"	15 Operatori	68 ore
"Modalità di applicazione schema therapy"	28 Operatori	224 ore
"Riflessione sui temi di maltrattamento"	4 Operatori	8 ore
"Le zone di regolazione"	16 Operatori	192 ore
"Crescere con bambini, ragazzi e famiglie: il lavoro educativo nell'accoglienza"	7 Operatori	42 ore
"Corsi di BLS, BLSD ed antincendio"	Tutti Totale: 45	360 ore
"Flessibilità psicologica nel contesto lavorativo"	13 Operatori	104 ore

"Audit clinico"	149 Operatori	745 ore
"Audit M&M e la gestione dei casi difficili"	308 Operatori	616 ore
"Early Start Denver Model (ESDM)"	3 Operatori	90 ore
"Video interaction guidance"	Coordinatore Area Sociale	6 ore
"37° Convegno nazionale Aimmf"	Coordinatore Area Sociale	8 ore
"ALL IN FOR ALL: un network in prospettiva inclusiva"	1 Operatore	15 ore
"Autismo: affettività, sessualità e consapevolezza"	4 Operatori	64 ore
"6° convegno internazionale autismo"	22 Operatori	352 ore
"Corso ados-2 clinico"	1 Operatore	24 ore
"Autismo e comunicazione"	3 Operatori	42 ore

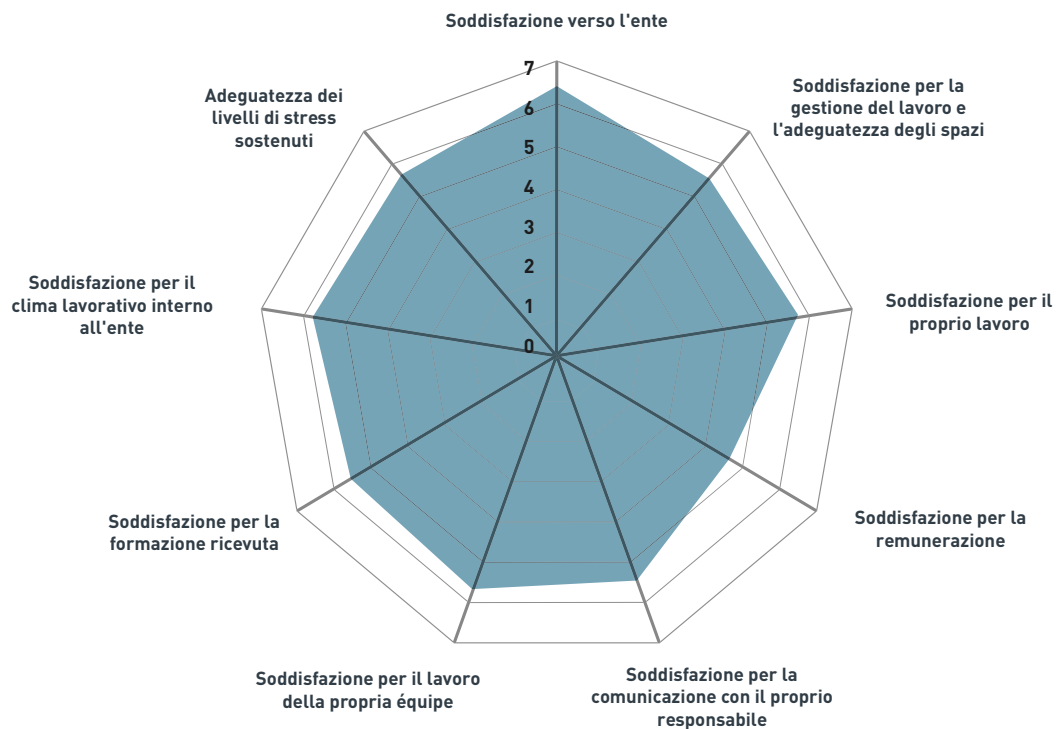
FORMAZIONE FACOLTATIVA

"Formazione post - laurea per operatori"	Aperta
"I disturbi di comprensione linguistica nella fascia tra 0 e 6 anni: valutazione e trattamento logopedici"	Logopedisti

Infine, la Figura 14 raggruppa informazioni raccolte grazie ai questionari di controllo qualità somministrati regolarmente al personale dipendente.

I valori, espressi in una scala da 1 a 7 (dove 1 significa fortemente in disaccordo e 7 fortemente in accordo) riguardano diversi aspetti del lavoro dei dipendenti: dal "senso di appartenenza" derivante dal lavorare con un ente a finalità sociali come il Santa Rita, a "l'importanza del servizio o lavoro dell'operatore" per sé stesso e per chi lo supporta, fino alle "capacità di gestione dello stress" ed alla "remunerazione".

Figura 14: Valutazioni dei dipendenti dal sistema di controllo qualità – Anno 2018



Fonte: Elaborazione degli autori

3. Strutture e attività



La Mappa delle strutture



3.1 Settore Sanitario

Nel settore sanitario rientrano i servizi sanitari di riabilitazione funzionale per persone con disabilità psichiche e di altro tipo (soggetti affetti da autismo, disturbo generalizzato dello sviluppo e disabilità neuromotorie). Gli interventi si articolano in servizi diurni e ambulatoriali, accreditati dalla Regione Toscana.

Nella prima fase della sua storia, la Fondazione Opera Santa Rita si è dedicata esclusivamente alle attività del settore sociale, poi, nel corso degli anni, interpretando (e talvolta anticipando) le esigenze emergenti nella società, ha integrato la sua offerta con servizi specifici per pazienti con disabilità. Questa nuova specializzazione ha portato a differenziare l'offerta per rispondere a bisogni sempre più complessi. A partire dai primi anni Novanta, il Santa Rita ha iniziato a lavorare attivamente nel campo dell'autismo, diventando un centro d'eccellenza ed un punto di riferimento in tutta Italia.

Le strutture del settore sanitario della Fondazione Opera Santa Rita sono equipaggiate con le migliori attrezzature e offrono tecniche riabilitative all'avanguardia, in modo da garantire agli ospiti trattamenti ed interventi di qualità. Il punto di forza sono le équipes di lavoro, formate da professionisti di alto livello, preparati ed in costante formazione per assicurare agli ospiti dei centri le migliori prospettive di vita possibili.

L'area sanitaria è supervisionata dal Direttore Sanitario il quale, oltre ad assicurare che ogni servizio sia perfettamente rispondente alle finalità statutarie ed alla missione della Fondazione, ha il compito di coordinare l'intero settore riabilitativo, con particolare attenzione all'organizzazione delle attività delle strutture.

Strutture

Centro Primi

Denominazione completa

Centro per disabilità neuromotorie "Franco Primi"

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L. 833/78

Dove

Via Bisori 92, Prato

Orario di apertura

8:30-16:30, dal lunedì al venerdì

Équipe

Terapista della riabilitazione, educatori, psicologo, neuropsicomotricista, musicoterapista, infermiere e operatori sociosanitari (OSS). L'équipe medica risulta così composta: neuropsichiatra infantile, fisiatra

Utenti

22 ospiti con patologie neuropsichiche gravi e/o gravissime

Modalità di accesso

La richiesta di inserimento al Centro viene effettuata dai medici specialisti territoriali competenti in accordo con i familiari e altri servizi territoriali (assistente sociale).

Il Centro diurno "Franco Primi" ha per finalità la riabilitazione funzionale di soggetti con grave ritardo mentale portatori di disabilità neuromotorie. Per rendere l'offerta dei percorsi riabilitativi sempre più rispondente ai bisogni degli ospiti, il percorso clinico riabilitativo per patologie neuromotorie si struttura secondo le seguenti fasi: valutazione e diagnosi della patologia, strutturazione del piano riabilitativo

individuale, trattamenti ed attività in riferimento al piano e verifica dei risultati. Il centro "Primi" è dotato di attrezzature all'avanguardia per consentire ai pazienti di ricevere le migliori terapie possibili. A titolo di esempio è da menzionare la presenza, all'interno del centro, della stanza *Snoezelen* o Stanza Multisensoriale.

I pazienti con disabilità accompagnati all'interno di questo ambiente vengono sollecitati ad esplorare e ad entrare maggiormente in contatto con il mondo circostante. Pertanto, ogni componente d'arredo ha il preciso scopo di stimolare uno dei cinque sensi, aiutando il paziente a prenderne coscienza e generare un diffuso senso di benessere e di calma.

Recentemente sono state acquistate, inoltre, due altalene specifiche per persone con disabilità in modo da permettere agli ospiti di rafforzare le abilità motorie trascorrendo allo stesso tempo alcune ore all'aria aperta. Il giardino rappresenta un luogo fondamentale del Centro Primi in quanto ospita diverse attività come, ad esempio, l'iniziativa "Il Giardino del tè" che coinvolge gli utenti e le loro famiglie in merende pomeridiane finalizzate alla socializzazione e allo scambio di esperienze.

Musicoterapia e stanza Snoezelen

La teoria sulla quale si basa la progettazione della stanza va sotto il nome di Metodo Snoezelen, creatosi e sviluppatosi in Olanda verso la fine degli anni '70 ad opera di due terapisti olandesi. Questa terapia, specificatamente diretta a persone con disabilità cognitive e di sviluppo, è volta a ricreare degli appositi ambienti dove i pazienti sono stimolati attraverso luci, suoni, colori, sapori e manipolazioni al fine di creare suggestioni attraenti che incrementino la percezione. Il termine Snoezelen nasce dalla combinazione delle due parole olandesi "snuffeln" (esplorare) e "doezelen" (rilassarsi). Tra le attività che vengono svolte nella stanza Snoezelen c'è la musicoterapia, una terapia in cui la musica viene usata per favorire e facilitare la comunicazione, l'espressione e la relazione.

Centro Politano Via Pomeria

Denominazione completa

Centro età evolutiva "Silvio Politano"

In Convezione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Prestazioni di riabilitazione ex. art. 26 L. 833/78 per soggetti affetti da disturbi autistici

Dove

Via Pomeria 42, Prato

Orario di apertura

Durante il periodo scolastico il Centro è aperto in fascia pomeridiana (14.00-18.00); a chiusura delle scuole l'apertura è prevista dalle 8.30-16.00, dal lunedì al venerdì

Équipe

Psicologo, neuropsichiatra infantile, logopedista e educatori professionali

Utenti

7 ospiti, soggetti autistici in età scolare tra i 6 e i 18 anni

Modalità di accesso

La richiesta di inserimento al Centro viene effettuata dai medici specialisti territoriali competenti in accordo con i familiari ed eventuali altri servizi territoriali.

Il centro offre percorsi terapeutici specifici e costruiti sull'utente in base ad età, profilo di funzionamento e obiettivi riabilitativi. La presa in carico è volta a garantire la continuità del processo riabilitativo in diversi contesti esterni al centro, come, ad esempio, a scuola. Gli obiettivi terapeutici principali sono relativi all'apprendimento e/o al potenziamento delle abilità cognitive, comunicative, relazionali ed allo sviluppo dell'autonomia dell'utente, inoltre, vengono portati avanti anche interventi di psico-educazione.

La componente "comunicazione" è l'aspetto a cui viene dedicato particolare attenzione, differenziando il percorso riabilitativo rispetto ai bisogni specifici di ogni utente. Ogni intervento di riabilitazione infatti, pur avendo una cornice progettuale di riferimento, è altamente individualizzato sulle caratteristiche specifiche del soggetto.

Per i pazienti a basso funzionamento, il focus è sullo sviluppo di una comunicazione funzionale, che permetta loro di attivare un canale comunicativo con l'esterno e aumentare la comprensione di ciò che accade intorno. Per raggiungere questo obiettivo l'équipe elabora attività specifiche ed esperienziali, che mettono il paziente in condizione di aumentare la propria autonomia, nella prospettiva di un miglioramento generale della qualità della vita. Per i pazienti ad alto funzionamento invece, l'obiettivo trasversale dello sviluppo della comunicazione è affrontato attraverso dei lavori di gruppo, dove i pazienti condividono esperienze rispetto alle emozioni ed ai sentimenti in un'ottica di confronto con l'altro. Durante questo percorso emotivo – affettivo,

gli utenti raccontano se stessi e le proprie esperienze, condividendo informazioni anche rispetto alle strategie che, di volta in volta, mettono in atto nella gestione delle emozioni. Questa condivisione aiuta i pazienti a migliorare la loro capacità di relazionarsi con l'esterno e ad integrarsi in diversi contesti sociali.

Centro Politano Via Bisori

Denominazione completa

Centro "Silvio Politano"

In Convezione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Prestazioni di riabilitazione ex. art. 26 L. 833/78 per soggetti affetti da disturbi autistici

Dove

via Bisori 19, Prato

Orario di apertura

8.30-16.00, dal lunedì al venerdì

Équipe

Infermiere, operatore sociosanitario (OSS), psichiatra, psicologo, educatori

Utenti

22 soggetti autistici, divisi in due gruppi:

1. Progetto la Base (autistici a medio – alto funzionamento): gruppo composto da tredici soggetti. Non tutti i ragazzi hanno una frequenza giornaliera, alcuni frequentano il centro solo alcuni giorni.
2. Centro Politano (autistici a medio – basso funzionamento): gruppo composto da nove adulti.

Modalità di accesso

la richiesta di inserimento al Centro viene effettuata dai medici specialisti territoriali competenti in accordo con i familiari ed eventuali altri servizi territoriali.

La Fondazione Opera Santa Rita ha iniziato a lavorare con persone con disturbi dello spettro autistico all'inizio degli anni Novanta con l'apertura proprio del centro "Silvio Politano" (1990), che ospita pazienti affetti da autismo.

L'équipe di lavoro del centro ha una forte competenza nel settore e, grazie anche ad un costante processo di formazione, è in grado di assicurare agli ospiti trattamenti specifici e servizi di eccellenza. La maggior parte dei progetti mira ad incrementare l'autonomia, cercando di diminuire i livelli di aiuto e di rendere gli utenti il più autonomi possibile. Per questo, ogni piano riabilitativo è altamente individualizzato e centrato sui bisogni della persona: oltre alle attività specifiche, sono attivi laboratori di vario tipo, dalla musicoterapia alla pittura, dalla ceramica alla cucina. In questo modo, i ragazzi sono portati a sviluppare le loro abilità ed a mettersi alla prova con attività stimolanti e formative. Inoltre, grazie anche alla stretta collaborazione con il Comune, con il quale viene sviluppato il progetto *Prato Autism Friendly*, i pazienti del centro "Silvio Politano" sono accompagnati in un percorso di inserimento graduale in vari contesti sociali. Si ritiene, infatti, che permettendo ai ragazzi di integrarsi nella società e di interagire con persone diverse dalla quelle della propria famiglia, sia possibile in questo modo aumentare la propria autonomia personale e sociale.



Progetto Prato Autism Friendly

Nato su iniziativa del Comune di Prato, il progetto ha l'obiettivo di creare una rete cittadina, di cui facciano parte negozi e luoghi pubblici per favorire l'accoglienza e rendere più fruibili i servizi della città alle persone affette da autismo. In questo modo, si punta a ridurre il rischio di isolamento e a far sì che le condizioni di vita delle persone con autismo migliorino sensibilmente grazie alla frequentazione di diversi contesti sociali.

Ambulatorio Autismo

Denominazione completa

Ambulatorio Autismo

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Prestazioni di riabilitazione ex. art. 26 L. 833/78 per soggetti affetti da disturbi autistici

Dove

Via Armando Diaz 13/15, Prato

Orario di apertura

8.30-19.00, dal lunedì al venerdì

Équipe

Neuropsichiatra infantile, psicologi-
psicoterapeuti, logopedisti, educatori
professionali e neuro psicomotricisti

Utenti

Per la convezione con l'Azienda Usl Toscana Centro il numero massimo di prestazioni erogabili in un anno è 1146 prestazioni individuali, 500 prestazioni di gruppo e 276 prestazioni di sostegno individuale in gruppo.

Modalità di accesso

L'ambulatorio per l'autismo svolge trattamenti sia in convenzione sia in regime privato. La richiesta di inserimento all'ambulatorio per l'autismo in convenzione viene effettuata dai medici specialisti territoriali competenti in accordo con i familiari.

Il lavoro all'interno dell'Ambulatorio Autismo offre una vasta gamma di percorsi terapeutici che cambiano in base a età, obiettivi riabilitativi e profilo di funzionamento del bambino. Diventa fondamentale disporre di un'équipe di lavoro preparata, motivata e proattiva, che sia sempre in grado di modulare l'intervento e offrire ai pazienti attività specifiche. Come per altri servizi dunque, la presa in carico prevede un consistente lavoro in rete che permetta la continuità del processo riabilitativo anche nei contesti naturali di vita dei bambini, come l'ambiente domestico e familiare, la scuola o durante altre occasioni sociali e ludico-sportive.

Pertanto, un ruolo fondamentale è ricoperto dalla formazione degli educatori, da sempre un punto centrale per la Fondazione Santa Rita. La formazione del personale è infatti un momento di riflessione sulla filiera dei servizi esistenti e sul loro miglioramento rivolto a tutti coloro che lavorano nel mondo dell'autismo.

L'équipe dell'Ambulatorio Autismo lavora in sinergia sia al suo interno sia con Comune e ASL: l'obiettivo, infatti, non è solo la terapia all'interno del centro, ma anche il miglioramento di ciò che circonda bambino nelle varie realtà sociali, compresa la **scuola**.

Il supporto nelle scuole

In riferimento alla scuola, viene effettuato un intervento sul modello ESDM (*Early Start Denver Model*), pensato per i bambini con disturbo dello spettro autistico in età prescolare. Il modello ESDM utilizza approcci evolutivi e comportamentali, incentrati sull'apprendimento sociale e sullo sviluppo socio-cognitivo per aumentare la comunicazione, l'imitazione, la condivisione, l'attenzione ed il gioco.

Le procedure di intervento si concentrano sullo sviluppo di un'attività congiunta per l'adulto in base alle scelte del bambino. I bambini che hanno appena iniziato la scuola elementare ogni settimana vengono seguiti per un'ora in ambulatorio e per due ore a scuola, in modo da facilitare l'inserimento nel gruppo dei pari. Questo tipo di modello prevede un percorso rivolto anche a coloro che accompagnano il bambino ogni giorno, dalla famiglia agli insegnanti della scuola primaria. Sono infatti previste ore di formazione intensiva ed una costante supervisione degli insegnanti che seguono bambini con disturbo dello spettro autistico.

Ambulatorio di logopedia

Denominazione completa

Ambulatorio di logopedia

In Convezione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Prestazioni riabilitative di logopedia

Dove

Via Armando Diaz 13/15, Prato

Orario di apertura

8.00-19.00, dal lunedì al venerdì

Équipe

Medici specialisti, psicologi, logopediste

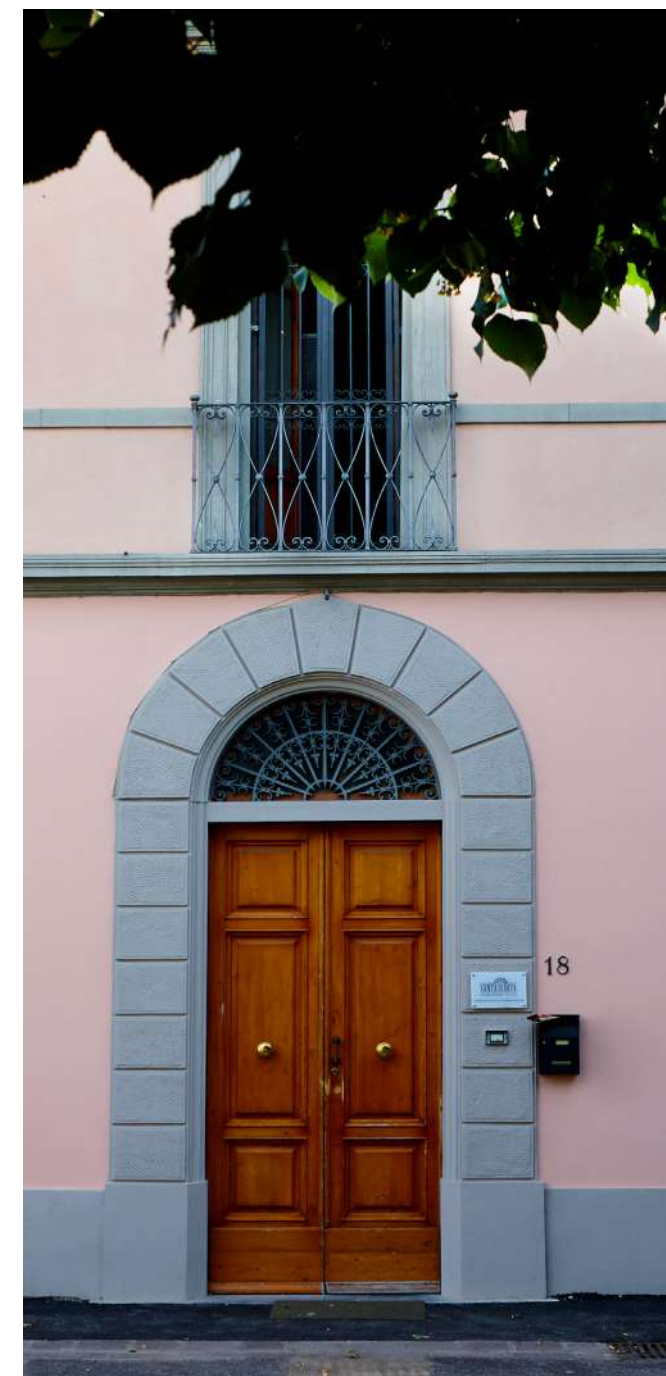
Utenti

Per la convezione con l'Azienda Usl Toscana Centro il numero massimo di prestazioni erogabili in un anno è di 3.000.

Modalità di accesso

L'ambulatorio svolge sia trattamenti in convenzione sia in regime privato. Per gli utenti in convenzione l'ammissione del soggetto avviene su segnalazione delle competenti unità operative delle aziende ASL.

Nato nel 2012, l'Ambulatorio di logopedia propone interventi differenziati sulla base dell'età del paziente, della tipologia trattata e del livello di gravità. Come per gli altri centri della Fondazione, un ruolo fondamentale è ricoperto dalla formazione e dall'aggiornamento continuo che consentono agli operatori di adeguare l'offerta alle diverse esigenze del territorio. Grazie al lavoro degli esperti logopedisti, i pazienti migliorano sia le loro capacità di espressione verbale che le loro capacità di comprensione di messaggi scritti ed orali. Aumentare le facoltà comunicative è un requisito essenziale per migliorare la qualità della vita: riuscire a capire ed a farsi capire favorisce l'integrazione nei contesti sociali ed aumenta le possibilità di interazione con le altre persone.



3.2 Settore Sociale

Il settore sociale è l'ambito storico della Fondazione Opera Santa Rita. Infatti, sin dai tempi in cui il Santa Rita era un piccolo istituto nel centro di Prato, l'obiettivo era uno: fornire una risposta concreta ad una esigenza di tipo sociale e, nello specifico, divenire la casa di tanti bambini in difficoltà, trasformarsi in un rifugio sicuro per tutti coloro che necessitavano di aiuto e assistenza.

Nel corso del tempo, con il mutare dei bisogni della società e confrontandosi con le nuove esigenze del territorio, la Fondazione ha iniziato a ampliare la sua offerta, mettendo a disposizione servizi sempre più differenziati con l'impiego di personale altamente specializzato. Oggi il Santa Rita, oltre a identificarsi ancora come luogo di accoglienza e assistenza per bambini in difficoltà, è anche casa per madri sole e per giovani uomini e giovani donne che hanno bisogno di supporto nel difficile percorso della loro crescita, con un accompagnamento che si concretizza attraverso servizi residenziali, diurni e domiciliari. Le strutture della Fondazione Opera Santa Rita, in particolar modo quelle di tipo residenziale dove si vive un'esperienza di "familiarità straordinaria", identificano la cura degli ambienti come uno degli elementi principali dell'accoglienza. Le strutture infatti sono tutte ben curate negli arredi e fornite di tutto il necessario per permettere agli ospiti di sentirsi accolti all'interno di un clima di fiducia e sicurezza.

La convizione, infatti, è quella che l'ambiente ricopra un'importanza fondamentale per il recupero del benessere psico-fisico degli ospiti

delle strutture e che insieme all'organizzazione delle strutture stesse sia parte integrante dell'intervento educativo. Per volontà della Fondazione le stanze degli ospiti sono essenziali per far sì che ognuno possa poi personalizzare il proprio spazio in base ai gusti e desideri personali.

Strutture

Semiconvitto

Denominazione completa

Semiconvitto

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Centro diurno socioeducativo per bambini ed adolescenti

Dove

Piazza San Rocco 3, Prato

Orario di apertura

8.00-20.00, dal lunedì al venerdì; sabato 8.00-14.00

Équipe

Educatori, addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

25 bambini

Modalità di accesso

I bambini sono inseriti al centro dai Servizi Sociali, per alcuni di loro può esserci stata anche l'indicazione del Tribunale per i Minorenni.

Il Semiconvitto ha sede in piazza San Rocco. Col passare degli anni e con l'aumento della complessità sociale, il Semiconvitto ha adeguato l'offerta ampliando il proprio raggio d'azione anche verso minori con problemi di tipo sociale e psicologico, garantendo un sostegno completo per loro e per le loro famiglie.

È opportuno menzionare che nell'operato della maggioranza delle strutture del settore sociale grande importanza è ricoperta dalla dinamica di gruppo: per quei bambini troppo spesso abituati a stare da soli è fondamentale condividere pensieri ed esperienze con i coetanei sperimentando così che il fatto di essere in gruppo dà molta più forza. L'intervento educativo prevede azioni di sostegno e incremento del benessere socio-relazionale del bambino con e attraverso gruppi esterni al centro.

Il lavoro degli operatori si concretizza, infatti, nel sostegno all'inserimento in gruppi di amici della scuola e della comunità in generale, nell'idea che partecipare e prendere parte a varie attività in diversi luoghi sia di per sé favorevole al benessere psico-sociale dell'utente. Per raggiungere questo obiettivo, gli educatori lavorano molto sul concetto di rispetto, verso sé stessi e verso gli altri, perché è solo imparando le pratiche della civile convivenza che i bambini possono stare bene gli uni insieme agli altri.

Laboratorio Green Rap e Green Art

Il Laboratorio Green Rap e Green Art è stato realizzato nel 2018 con gli ospiti del Semiconvitto nell'ambito del progetto con CETRI-TIRES (Cercle Européen pour la Troisième Révolution Industrielle). Le attività del laboratorio hanno come fulcro la rigenerazione ed il riciclo: dei semplici barattoli di pomodori sono stati "ripensati" in chiave artistica per avviare una riflessione sul riuso e il riciclo. Le opere prodotte sono diventate un premio consegnato a Roma per quelle scuole che si sono distinte nell'ambito dell'impegno ambientale.

Centro Meucci

Denominazione completa

Centro diurno "G. P. Meucci"

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Centro diurno socioeducativo per bambini ed adolescenti

Dove

Via Armando Diaz 13/15, Prato

Orario di apertura

12.00-20.00, dal lunedì al venerdì

Équipe

Educatori, addetto assistenza di base (ADB)

Utenti

18 bambini, dagli 8 ai 17 anni

Modalità di accesso

I bambini arrivano al centro su invio dei Servizi Sociali e, in alcuni casi, del Tribunale per i Minorenni.

Il lavoro svolto all'interno del Centro Meucci si traduce nella messa in atto di quelle azioni educative tese ad aiutare i ragazzi nella costruzione di un futuro migliore rispetto alle condizioni di partenza, riducendo i rischi di devianza, di insuccesso e di emarginazione. Per questo gli educatori, oltre a trascorrere insieme a loro buona parte della giornata nello svolgimento delle normali attività di vita (studio, sport, alimentazione...) si impegnano attivamente per offrire ai ragazzi un ventaglio di attività sempre diverso al fine di stimolare in loro la voglia di sperimentare nuove e positive esperienze che contribuiscano, così, ad allargare i loro orizzonti ed a percorrere sentieri nuovi ed arricchenti.



Il lavoro degli educatori è come piantare un piccolo seme che, dopo essere annaffiato per anni con impegno, dà i suoi frutti e, come tutte le cose preziose, richiede tempo, attenzione e cura, ma alla lunga saprà dare grandi soddisfazioni

Educatore

Centro G.P. Meucci



La città a misura di bambino⁴

L'obiettivo del laboratorio "La città a misura di bambino", nell'ambito di un Progetto con Unicef, è la presa di coscienza dei più piccoli rispetto alla tutela della città e dei suoi spazi verdi. I bambini del Centro Meucci e del Semiconvitto hanno sperimentato il concetto di cittadinanza attiva ed hanno visitato giardini storici e contemporanei. Al termine, è stato realizzato un piccolo giardino con la piantumazione di piante da frutto.

⁴ Questo stesso progetto è portato avanti anche presso la struttura "Semiconvitto".

Galceci

Denominazione completa

Comunità Galceci

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Struttura residenziale comunitaria per minori con funzione socioeducativa

Dove

Via Ofelia Giugni 70, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatori, addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

9 ospiti

Modalità di accesso

La comunità risponde ad un mandato istituzionale preciso (Tribunale per i Minorenni, Servizi Sociali) che stabilisce un allontanamento, talvolta coatto, del minore dalla famiglia di appartenenza.

La Comunità di via Galceci ospita ragazzi tra i 10 e i 18 anni, che arrivano alla Fondazione attraverso provvedimenti coatti del Tribunale per i Minorenni. L'esperienza dei ragazzi in comunità è tesa "a riparare il passato ed a promuovere il futuro" grazie alla costanza ed alla dedizione del lavoro degli operatori attivi nella struttura. Nel caso di questa tipologia di ragazzi è necessario, oltre che a creare un ambiente sereno e ritmi di vita regolari, sottoporre gli utenti a nuovi stimoli e nuove esperienze che riescano ad appassionarli e nelle quali possano attivamente impegnarsi per raggiungere obiettivi più o meno personali. Di fronte alla problematicità di molti degli utenti ed alla frequente mancanza di collaborazione da parte loro, diventa, dunque, cruciale un lavoro d'équipe che, con costanza e tenacia, riesca a proporre agli ospiti del centro continui incentivi e nuovi traguardi così da gettare i semi per la costruzione di un futuro diverso e positivo.

La cassetta degli attrezzi

Il lavoro degli educatori è volto a far sì che i ragazzi siano in grado di affrontare la realtà che si troveranno a vivere una volta usciti dalla comunità. La metafora della cassetta degli attrezzi si riferisce al lavoro collaborativo che gli educatori portano avanti assieme agli utenti. L'obiettivo all'interno della casa-famiglia è, infatti, il raggiungimento dell'autonomia del ragazzo. L'utente una volta uscito dovrà essere in grado di camminare sulle proprie gambe, trovare un'occupazione che gli dia indipendenza e riuscire ad affrontare le varie situazioni della vita. Gli strumenti della cassetta degli attrezzi potranno essere utilizzati nel tempo e saranno un modo per non perdere i frutti del lavoro svolto all'interno della comunità.

Come per altre strutture del settore sociale, anche alla Comunità di via Galceci, si persegue il grande obiettivo dell'autonomia. Pertanto, l'obiettivo è che i ragazzi escano dall'esperienza della comunità dotati di tutti gli strumenti necessari per essere in grado di vivere in modo autonomo e responsabile. In questo tortuoso percorso, vengono accompagnati e seguiti dagli educatori, figure fondamentali per la loro crescita che quotidianamente accompagnano i ragazzi nella strutturazione della propria "cassetta degli attrezzi", quella cassetta che poi potranno aprire e utilizzare con consapevolezza una volta terminata la vita comunitaria.

Comunità di via Maggio

Denominazione completa

Comunità di via XXIV Maggio

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Struttura residenziale comunitaria per minori con funzione socioeducativa

Dove

Via XXIV Maggio 1D, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatori, addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

9 ospiti

Modalità di accesso

La comunità risponde a un mandato istituzionale preciso (Tribunale per i Minorenni, Servizi Sociali) che stabilisce un allontanamento, talvolta coatto, del minore dalla famiglia di appartenenza.

La comunità di via XXIV Maggio è una casa-famiglia, nel senso più profondo del termine: i ragazzi qui si sentono a casa e sperimentano una "familiarità straordinaria" che supplisce a quella originaria, il più delle volte assente.

Per questo motivo, per gli educatori è molto importante far sentire accolti tutti coloro che arrivano in comunità e trasmettere loro quel calore e quell'accoglienza che, troppo spesso, è mancata nel nucleo d'origine.

Come per altre strutture, negli anni e con il cambiare dei tempi e della società, il tipo di utenza è cambiato: dall'accoglienza di bambini soli e abbandonati, la Fondazione è passata all'accoglienza di adolescenti vittime di maltrattamenti o cresciuti in situazioni di profondo disagio che spesso portano con sé importanti conseguenze psicologico-emotive. Facile intuire come il lavoro degli educatori sia diventato nel tempo molto più complesso, il che rende fondamentale una profonda

diversificazione nelle tipologie di intervento sul ragazzo a seconda dei casi, del passato personale e del contesto culturale. La comunità è vissuta come la propria casa, un solido punto di riferimento, un porto sicuro in cui rifugiarsi quando il mondo esterno sembra troppo difficile da affrontare. Ed è così che, anche dopo diversi anni dalle dimissioni, i ragazzi tornano in comunità per condividere i loro percorsi di vita con gli educatori che li hanno cresciuti e con i nuovi ospiti perché la comunità di via XXIV Maggio è diventata, a tutti gli effetti, casa loro.

Il mercatino di primavera⁵

Tra le attività portate avanti alla Comunità di via Maggio rientra la realizzazione di uno stand in occasione del Mercatino di Primavera che si organizza ogni anno nel quartiere di Santa Lucia, a Prato. I beneficiari preparano e vendono composizioni floreali, oggetti di bricolage e tante altre creazioni.

⁵ Questa stessa attività è portata avanti con la Comunità di Clitumno del settore sociosanitario e con molte delle strutture del settore sanitario.

Servizio di pronta accoglienza per minori

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Struttura residenziale comunitaria per minori con funzione di accoglienza di emergenza

Dove

Via XXIV Maggio 1D, Prato

Orario di apertura

Il servizio è attivo h24, tutti i giorni dell'anno

Équipe

Educatori e addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

3 utenti

Modalità di accesso

I minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali del comune competente.

Aperto ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, il servizio è ospitato all'interno della Comunità di via XXIV Maggio, ed è destinato ad accogliere minori (compresi i Minori Stranieri Non Accompagnati) che, per situazioni impreviste ed urgenti, versano in stato di abbandono e quindi necessitano di essere provvisoriamente ospitati in una struttura.

Comunità Madrebimbi

Denominazione completa

Comunità per madri con bambino

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Comunità per gestanti o madri con figli minori

Dove

Via XXIV Maggio 1D, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatrici, addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

6 ospiti (3 madri con bambino)

Modalità di accesso

Le gestanti, le madri e i minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria o dai servizi sociali del comune competente

Il punto di partenza della Comunità per madri con bambino è l'ascolto, visto come condizione essenziale per la cura educativa. Tramite l'ascolto, infatti, si può arrivare a comprendere come una donna, nel presente, viva il suo passato e come si possa prospettare, per lei, un futuro diverso.

Si tratta, quindi, di offrire a madri in difficoltà sostegni concreti aiutandole a trovare nuovi obiettivi esistenziali, nuovi metodi e strumenti sui quali poter contare nel momento della dimissione dalla comunità. La presa in carico che avviene all'interno della struttura è di tipo globale, ovvero rispondente allo spettro più ampio dei bisogni fondamentali dell'individuo. Questi bisogni non sono riducibili alla sola dimensione fisiologica ma riguardano la vita di relazione, la spiritualità e la cultura di un individuo. Le donne accolte, quindi, riportano agli operatori non solo l'evento legato alla contingenza dell'entrare in comunità ma una serie di vissuti, interpretazioni, idee, aspettative,

rappresentazioni: una storia di vita che viene riportata nella relazione educativa che si instaura in seguito.

Il lavoro delle educatrici all'interno del centro mira a riconsegnare normalità e regolarità alla vita delle madri accompagnandole nel percorso verso una genitorialità consapevole. Le mamme vengono seguite in tutti gli aspetti della vita quotidiana, dalla gestione del bambino alla ricerca di un lavoro perché l'obiettivo è quello di renderle autonome, indipendenti e perfettamente in grado di provvedere economicamente ed emotivamente a se stesse ed ai propri figli.

Comunità di via Roma

Denominazione completa

Comunità di via Roma

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Gruppo appartamento per adolescenti e giovani maschi

Dove

Via Roma 64/5, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatore ed addetto all'assistenza di base (ADB)

Utenti

6 ragazzi maggiorenni

Modalità di accesso

La comunità risponde ad un mandato istituzionale preciso (Tribunale per i Minorenni, Servizi Sociali) che stabilisce un allontanamento, talvolta coatto, del minore dalla famiglia di appartenenza.

La comunità di Via Roma è una struttura di accoglienza in cui l'obiettivo principale è quello di accompagnare gli ospiti al raggiungimento

della piena autonomia nel percorso di integrazione sul territorio italiano.

Via Roma è una comunità di tipo familiare e, come accade per altre comunità, il tipo di ragazzi accolti è mutato nel tempo: ad oggi è abitata principalmente da ragazzi stranieri adolescenti senza famiglia o con situazioni di forte instabilità familiare i quali, nel delicato percorso di passaggio alla maggiore età, arrivano a manifestare forme di disagio psicologico e/o sociale e forme di devianza più o meno gravi. Anche in Via Roma come in altre strutture del Santa Rita, gli antichi ospiti ritornano in visita, spesso a dimostrazione del profondo senso di appartenenza che nutrono nei confronti della comunità.

Quest'ultima diviene in un punto di riferimento, in particolar modo per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) che, arrivando in Italia da soli e senza conoscere la lingua, trovano qui aiuto e conforto. Aspetto molto importante è il rispetto delle differenze culturali e religiose: nella Comunità di via Roma la **diversità** è un valore aggiunto.

Le differenze vengono valorizzate e rese una fonte di arricchimento socioculturale per l'intero gruppo in un clima di costante educazione al rispetto reciproco ed alla tolleranza. Il lavoro dell'educatore all'interno della comunità si concentra, infine, sui concetti di autonomia e libertà: è importante che i ragazzi acquisiscano le competenze per poter gestire la loro vita e per poter compiere scelte consapevoli e mature.



L'integrazione funziona molto bene nel momento in cui si è chiari su quello che si è.



Educatore

Comunità di via Roma

La caffetteria del Polo Campolmi

I ragazzi della comunità di via Roma lavorano nella caffetteria presso il Polo Cultura Campolmi di Prato. La caffetteria è gestita, a partire dal 2018, da COOP 22, cooperativa creata dalla Fondazione Opera Santa Rita, in convenzione con la Fondazione Museo del Tessuto.

La collaborazione avrà la durata di quattro anni e ha l'obiettivo di creare opportunità lavorative per ragazzi con disagio sociale. I ragazzi della comunità di via Roma sono coinvolti in vari percorsi di formazione e inserimento lavorativo gestito da COOP 22.



Comunità di via Baracca

Denominazione completa

Comunità di via Baracca

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Gruppo appartamento per adolescenti e giovani femmine

Dove

Via Baracca 20, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatore e addetto all'assistenza di base (ADB)

Utenti

5 ragazze maggiorenti

Modalità di accesso

La comunità risponde ad un mandato istituzionale preciso (Tribunale per i Minorenni, Servizi Sociali) che stabilisce un allontanamento, talvolta coatto, del minore dalla famiglia di appartenenza.

Quella di via Baracca è una comunità residenziale per ragazze maggiorenti tra i 17/18 ed i 21 anni.

All'interno della comunità le ragazze vengono aiutate a riappropriarsi della loro vita, a riconoscere loro stesse come individui ed a realizzare un cammino verso l'autonomia, materiale ed emotiva, per costruirsi un futuro migliore. Si tratta di ragazze con scarsi o pochi punti di riferimento che approdano alla comunità in uno stato di profonda solitudine affettiva ed emotiva.

È in questo momento che subentra il delicato lavoro dell'educatrice la quale, durante i primi mesi di soggiorno dell'ospite, si ritrova ad affrontare situazioni di profonda ansia che l'utente dimostra nella difficoltà di gestione della propria solitudine. È importante far percepire alle ragazze che possono imparare a stare con loro stesse e ad osservarsi, senza per

questo soffrire. È un percorso difficile, ma che porta a risultati positivi: le ragazze diventano capaci di riconoscere il loro spazio, una sorta di recinto personale in cui si conoscono e si accettano.

Sono passaggi fondamentali per crescere, per allontanarsi da situazioni negative e per raggiungere una completa autonomia che le renda finalmente adulte, indipendenti ed in grado di gestire la propria vita con serenità e consapevolezza.

Servizio Educativo Individuale

Denominazione completa

Servizi Socioeducativi

In Convenzione con

Comune di Prato

Tipologia di prestazione

Servizi Socioeducativi

Dove

Via Diaz 13/15, Prato e Piazza San Rocco 3, Prato

Orario di apertura

I Servizi Socioeducativi non hanno orari specifici perché offrono trattamenti singoli in orari concordati con famiglie e Servizi.

Équipe

Educatori, operatore sociosanitario (OSS)

Utenti

53 (di cui 39 giudiziale)

Modalità di accesso

I bambini arrivano al servizio su invio dei Servizi Sociali e, in alcuni casi, del Tribunale per i Minorenni.

La Fondazione Opera Santa Rita, come previsto dal Capitolato Speciale per gli interventi socioeducativi territoriali per minori e famiglie con disagio socio-relazionale, offre una pluralità di prestazioni domiciliari individualizzate a sostegno di minori e nuclei familiari in

condizioni di vulnerabilità. Gli interventi sono finalizzati a fornire monitoraggio, accompagnamento e supporto alla realizzazione di percorsi di autonomia e crescita, maturazione e risoluzione dei conflitti per favorire l'inserimento sociale e prevenire eventuali rischi di devianza.

Il servizio è articolato attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- sostegno educativo individuale (S.E.I): affronta le fragilità e il disagio dei minori, promuove le capacità educative della famiglia quando, su indicazione del Servizio Sociale Professionale è opportuno un approccio personalizzato nella quotidianità;
- sostegno educativo in gruppo (S.E.I.G): si realizza nei casi in cui, verificando analogie nelle problematiche relazionali di più minori, si ritenga utile approntare percorsi educativi omogenei e riferibili al gruppo;
- sostegno educativo familiare (S.E.F): si attiva quando, su valutazione del Servizio Sociale Professionale, sia ritenuto prioritario valorizzare e sostenere le risorse genitoriali, promuovendo un processo di responsabilizzazione del ruolo ai fini dell'acquisizione/potenziamento delle necessarie competenze,
- incontri monitorati ed incontri di rinforzo ed accompagnamento (I.M.A): l'operatore affianca i genitori e minori nella lettura e nell'evoluzione della relazione, osserva e monitora l'interazione genitore-figlio, stimola e rafforza le competenze genitoriali;
- attività di accudimento (A.D.A): si attua nei casi in cui sia necessaria un'attività di sorveglianza, accudimento e accompagnamento.

Dal 2013 la Fondazione partecipa all'implementazione del programma ministeriale P.I.P.P.I e gli operatori, oltre a seguire le famiglie inserite nella sperimentazione, hanno partecipato al Lab.T

(un laboratorio pensato per progettare e gestire processi di valutazione e formazione finalizzati alla promozione dell'innovazione delle pratiche di lavoro con le famiglie in situazioni di vulnerabilità) e hanno diffuso la metodologia all'interno del gruppo di lavoro degli operatori dell'Area Sociale.



3.3 Settore Sociosanitario

I servizi del settore sociosanitario hanno come finalità il potenziamento delle capacità residue di ciascun individuo e lo sviluppo delle capacità di socializzazione nel rispetto della personalità e delle esigenze di ognuno. Gli interventi si articolano in servizi residenziali, diurni e domiciliari.

La spinta naturale verso il settore sociale e la forte specializzazione nel campo sanitario hanno fatto sì che la Fondazione Opera Santa Rita accumulasse esperienze e competenze tali da strutturare servizi anche nel settore sociosanitario. Le strutture di questo settore sono dedicate a ospiti con patologie di vario tipo, a volte più gravi o ingravescenti di quelle presenti nel settore sanitario. In più, in questo tipo di utenza si riscontra problemi anche a livello sociale per cui le famiglie non sono in grado di prendersi cura di loro o, in alcuni casi, sono assenti.

Per questo, le strutture sono residenziali ed i beneficiari dei servizi vivono nei centri del Santa Rita, salvo i momenti in cui, se possibile, fanno ritorno alle loro case di origine. L'accesso a tali Servizi da parte di un nuovo utente avviene tramite l'invio da parte del Sistema Sanitario e da parte del Servizio Sociale territoriale, previo progetto, valutazione e condivisione dei medesimi con l'Ente accettante.

Strutture

Le Montagnole

Denominazione completa

Comunità Le Montagnole

In Convenzione con

Azienda USL Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Comunità alloggio a carattere sociosanitario per l'ospitalità di soggetti portatori di handicap grave

Dove

Via del Coderino 6, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Psicologo, psichiatra, medico, educatori, operatori sociosanitari (OSS), addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

15 persone adulte inabili di sesso maschile con problemi psicofisici e compromissione sul piano relazionale

Le Montagnole sono una struttura complessa per il tipo di utenza che viene qui accolta: il carico assistenziale è, infatti, molto alto perché i pazienti hanno patologie gravi di tipo sia neurologico sia psichiatrico che richiedono una presenza costante del personale sanitario. Inoltre, è frequente che i pazienti debbano

Pet Therapy

Il termine pet-therapy, coniato nel 1964 dallo psichiatra infantile Boris M. Levinson, si riferisce all'impiego degli animali da compagnia per curare specifiche malattie. L'idea alla base è quella che gli animali possano favorire le relazioni sociali umane sia in termini di cura, sia

in ambito educativo. Nell'ambito delle attività di pet therapy, a Le Montagnole vengono portati dei cani, con i quali gli ospiti della struttura possono giocare e trascorrere alcuni momenti spensierati, nei quali sperimentare una nuova forma di apertura al mondo esterno.

recarsi all'ospedale per ricevere cure specifiche, pertanto, in un contesto come questo il lavoro di équipe diventa fondamentale. Il gruppo di educatori e medici de Le Montagnole è forte e ben strutturato: ciò che è meglio per ogni utente viene deciso da tutto il gruppo di lavoro e così, nel momento di bisogno, tutti sanno cosa fare e sono in grado di intervenire.

Oltre agli aspetti prettamente assistenziali, il lavoro del personale della struttura si concentra sulla cura della persona dal punto di vista estetico: il benessere degli ospiti passa anche da questi accorgimenti che possono sembrare minori ma che, invece, ricoprono un'importanza particolare.

Villa Nesti

Denominazione completa

Comunità per soggetti affetti da autismo "Villa Nesti"

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Comunità alloggio protetto per disabili

Dove

Via di mezzo 303, Quarrata (PT)

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Psicologo, medico, psichiatra, infermieri, operatori sociosanitari OSS, educatori, addetti all'assistenza di base (ADB)

Utenti

18 soggetti con autismo (di cui uno in regime temporaneo inviato dai Servizi di Prato con calendario annuale, in tal modo circa 12 soggetti che non vivono in regime fisso di residenzialità beneficiano del servizio)

La struttura è divisa in due moduli in modo da offrire ai residenti attività il più possibile tarate e differenziate in base al livello di funzionamento: il primo modulo è la "casa Gialla", rivolto ai soggetti con compromissioni funzionali o cognitive maggiori, il secondo è la "casa Azzurra" dove vengono convogliati i soggetti con compromissioni minori.

La struttura punta a favorire l'acquisizione e il mantenimento delle maggiori autonomie conseguibili per ogni singolo soggetto. Quindi, come in altre strutture del Santa Rita dedicate all'autismo, molte attività vengono svolte presso ambienti il più possibile naturali ed in contesti sociali allargati. All'interno della comunità di Villa Nesti le attività svolte possono essere suddivise in tre categorie principali: attività di tipo ludico e sportivo, attività sulle autonomie e attività di tipo cognitivo. Tra quest'ultimo

tipo di attività, oltre ai laboratori manuali, rientra il lavoro dell'orto che consente di mangiare cibo sano e genuino, grazie anche alla collaborazione con gli ospiti di altre strutture.

L'orto

Quella dell'orto è un'attività gradita ai ragazzi della struttura perché ha una finalità precisa: viene piantato un seme, dal quale nasce la pianta e da questa poi si raccolgono i frutti. Si tratta di un'attività tangibile, che rende immediatamente visibili i risultati del proprio lavoro e dona la possibilità di mangiare ciò che si è curato con attenzione per giorni.

L'attività dell'orto viene condivisa con altre strutture della Fondazione Santa Rita: ragazzi di altri centri vengono accompagnati a Villa Nesti

L'orto rappresenta una preziosa occasione di condivisione di esperienze e di sviluppo di capacità tra gli ospiti dei vari centri del Santa Rita che possono lavorare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune.

e qui aiutano nella coltivazione di zucchine, pomodori, ciliegie e di tanti altri prodotti. Questa collaborazione permette ai ragazzi della comunità di ottenere risultati che altrimenti non potrebbero raggiungere perché hanno difficoltà a svolgere attività manuali, come quella di lavorare la terra, a causa di problemi fisici.

Questo scambio risulta fruttuoso anche per i ragazzi delle altre strutture che, in cambio del servizio di cura dell'orto, ricevono i prodotti coltivati.



Il Coderino

Denominazione completa

Centro diurno "Il Coderino"

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Erogazione di prestazioni di assistenza sociosanitaria in regime semiresidenziale per persone con disabilità

Dove

Via del Coderino 6, Prato

Orario di apertura

8.00-16.00 dal lunedì al venerdì

Équipe

Psicologo, educatori, operatore sociosanitario (OSS)

Utenti

8 ospiti adulti

Le attività svolte all'interno del centro diurno Il Coderino sono finalizzate all'acquisizione o allo sviluppo delle capacità degli utenti per il miglioramento della qualità della vita.

Il programma delle attività viene deciso dal gruppo degli educatori, in base alle capacità ed ai gusti degli ospiti: ciò richiede sempre una buona dose di fantasia da parte dell'équipe, oltre ad una forte intraprendenza e curiosità nel cercare nuove attività da proporre e nuovi stimoli da dare ai ragazzi.

Attraverso questa sperimentazione gli ospiti della struttura possono entrare in contatto con mondi che normalmente non frequentano e sperimentare sulla loro pelle esperienze diverse da quelle che provano con i loro familiari.

Le attività vengono svolte sia all'interno sia all'esterno del centro, per cui i ragazzi possono prendere parte a laboratori e sessioni al computer, a gite nelle fattorie ed a lezioni di nuoto. Inoltre, una volta a settimana, gli ospiti de Il Coderino vanno a mangiare la pizza fuori,

insieme agli educatori, un'attività conviviale e un importante momento di socialità. Queste attività sono orientate all'ampliamento della rete delle conoscenze e all'aumento del benessere degli ospiti.

Una delle attività che vede maggiormente coinvolto il gruppo è il laboratorio di teatro. Infine, tra le attività svolte rientrano i giochi e, fra questi, il puzzle. Il puzzle rappresenta un'attività completa in quanto, da una parte, richiede un buon grado di concentrazione e, dall'altra, permette di veder crescere e svilupparsi un piccolo progetto che prende forma grazie all'impegno ed al lavoro di ciascun soggetto.

Come per i pezzi del puzzle, tutte le persone che compongono l'équipe di lavoro del centro sono fondamentali e riescono a raggiungere gli obiettivi solo grazie ad un preciso e paziente lavoro di squadra.

Il laboratorio di teatro

Il laboratorio viene svolto grazie alla collaborazione con tecnici esterni, due volte a settimana. Il gruppo teatrale è spesso frequentato anche dagli ospiti di altre strutture ed ha permesso la realizzazione di alcuni spettacoli teatrali, come lo spettacolo "Questione di tempo" nell'anno 2018.

Quella del teatro è un'attività molto importante per i ragazzi del Coderino perché permette loro di esprimere le loro emozioni attraverso la recita sul palcoscenico. Il teatro può essere visto come una vera e propria terapia per gli ospiti della struttura perché permette loro di aumentare la consapevolezza di sé e di mettersi alla prova in un'attività di gruppo stimolante.

Comunità di via Clitumno

Denominazione completa

Comunità di via Clitumno

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Struttura per prestazioni residenziali per soggetti disabili

Dove

Via Clitumno 26, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatori, infermiere, operatore sociosanitario OSS, addetto all'assistenza di base (ADB)

Utenti

12 soggetti in condizioni di limitata autonomia accompagnata da una non grave dipendenza sociosanitaria

La comunità di via Clitumno accoglie soggetti in condizione di solitudine o di potenziale emarginazione, spesso privi di famiglia o con la necessità di risiedere al di fuori del nucleo familiare. Infatti, gli ospiti della struttura che riportano un disagio intellettivo non grave hanno tra loro in comune il fatto di non possedere una famiglia dove poter tornare, tanto che molti di loro sono cresciuti in altre case-famiglia. La vita quotidiana è scandita da una serie di attività esterne ed interne alla comunità atte a garantire ai singoli ed all'intero gruppo occasioni di crescita che hanno come obiettivo principale il benessere psico-fisico degli stessi. Questo insieme di attività viene portato avanti senza mai sottovalutare la capacità all'autodeterminazione del beneficiario intesa come la capacità di essere parte attiva nel proprio processo decisionale di vita.

Le attività che vengono svolte nei momenti liberi della giornata hanno funzioni/scopi plurimi, non sono solo attività di animazione che "riempiono la giornata" o "cancellano la noia". Quelle portate avanti presso la comunità di via Clitumno sono attività finalizzate ad offrire un'opportunità, ad ampliare gli stimoli del singolo e del gruppo, così da poter potenziare le risorse di ognuno per raggiungere obiettivi che, seppur piccoli, offrono importanti soddisfazioni, come ad esempio trovare un'attività che appassioni, partecipare ad una vacanza spensierata o tirare fuori qualità apparentemente sopite. Si tratta di un lavoro impegnativo, ma possibile, grazie soprattutto al coinvolgimento di tante persone che, in questo percorso, formano un'unica grande famiglia.

Cortometraggio "Il Ponte"

Nel corso del 2018 gli ospiti della comunità di via Clitumno con il supporto di un team specializzato hanno realizzato il cortometraggio "Il Ponte".

"Il Ponte", con un pizzico di umorismo, cerca di rappresentare le difficoltà delle persone con disabilità, ma anche le risorse che possono essere messe in campo per superarle. Inoltre, il cortometraggio permette allo spettatore di "entrare" nella comunità e di conoscere i suoi ospiti.

La realizzazione di questo lavoro è stata un'occasione importante per gli utenti che si sono cimentati nel ruolo di attori scoprendo nuove risorse.

Comunità via Campostino

Denominazione completa

Comunità via Campostino

Tipologia di prestazione

Struttura residenziale comunitaria con funzione di protezione sociale e di intervento terapeutico/riabilitativo

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Dove

Via di Campostino di Santa Maria a Colonica18, Prato

Orario di apertura

Struttura residenziale

Équipe

Educatori diurni, educatori notturni, addetto all'assistenza di base (ADB)

Utenti

9 ospiti, fino a 18 anni

I ragazzi accolti nella Comunità di via Campostino sono portatori di situazioni multiproblematiche e con una complessità clinica tali da presentare, in alcuni casi, patologie psichiatriche. Il tutto va a intersecarsi con una fase della vita evolutiva, l'adolescenza, che già di per sé porta cambiamenti, timori, ansie e criticità. Le difficoltà emotive vengono vissute, specialmente in adolescenza, con un'enfasi sul corpo (la somatizzazione, il procurarsi ferite, un utilizzo sregolato del proprio corpo, ...) che diventa un mezzo per comunicare le emozioni, specialmente nei momenti in cui è difficile farlo a parole. Per i beneficiari, la sofferenza psicologica diventa a volte talmente intensa che, non sapendo come descriverla, l'unico modo per non esserne schiacciati è quello di esprimerla attraverso i comportamenti.

La complessità delle situazioni da affrontare richiede una specifica formazione degli operatori nell'affrontare le crisi comportamentali. Per questo, il prendersi cura va di pari passo con la costruzione di un progetto educativo nel quale accompagnare il soggetto verso la ripresa del proprio sviluppo evolutivo. Il percorso viene intrapreso come un cammino di co-responsabilità in cui i beneficiari vengono accompagnati nella comprensione del senso del lavoro da parte degli educatori. Questo passaggio di informazioni tra utente e operatore fa sì che il beneficiario comprenda la ragione che sta dietro alle decisioni degli educatori e possa così spontaneamente cooperare nell'adozione di certe strategie comportamentali che favoriscono l'inserimento nella società. Non si tratta di un percorso semplice, ma di un cammino che richiede molta pazienza e impegno, nel fare propri insegnamenti e consigli degli educatori.

Dance Contact e la Festa Quasi Estate

Numerose sono le attività intraprese alla Comunità di via Campostino, tra queste rientrano Dance Contact e la Festa Quasi Estate.

Dance Contact è un laboratorio di danza volto a agevolare il dialogo dell'utente con se stesso e con l'altro. L'utilizzo della musica e della danza punta alla stimolazione di percorsi auditivi, propriocettivi e cinetici in libertà, come l'improvvisazione. L'obiettivo per l'utente è l'approfondimento e/o l'acquisizione della propria motilità ed armonia di movimento e l'aumento della capacità di relazionarsi con gli altri in un rapporto di "sfida e rispetto".

La **Festa Quasi Estate** nasce invece come promozione alla socializzazione, inclusione e integrazione dei cittadini e delle comunità presenti sul territorio. In occasione della Festa di Quasi Estate, la Comunità di via Campostino apre le porte alla popolazione attraverso la condivisione di cibo, musica e danze.

Interventi di Sostegno Individualizzato

Denominazione completa

Interventi di sostegno individualizzato (I.S.I.)

In Convenzione con

Azienda Usl Toscana Centro

Tipologia di prestazione

Servizio educativo domiciliare

Dove

Non c'è una sede specifica

Orario di apertura

Gli Interventi di sostegno individualizzato non hanno orari specifici poiché sono trattamenti singoli in orari concordati con famiglie e Servizi

Équipe

Psicologo clinico per la progettazione e la verifica globale del servizio, psicologo specializzato per la supervisione dei casi ed il coordinamento organizzativo, psicologi, educatori professionali, operatori socio-sanitari (OSS)

Utenti

L'intervento è rivolto a 17 utenti

Modalità di accesso

Invio da parte dei Servizi Sociali e degli Specialisti territoriali

Gli Interventi di sostegno individualizzato (come nel caso del Servizio Educativo Individuale sopra citato) sono pensati per rispondere a specifiche esigenze di soggetti in difficoltà che hanno bisogno di un intervento mirato e personalizzato. La presa in carico è, dunque, individuale e strutturata su misura per far fronte ai problemi che si presentano lungo il cammino.

Questo tipo di interventi, avviati nel 2001, sono rivolti ai soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico (minori e giovani adulti) ed alle loro famiglie nell'ottica di fornire un supporto completo agli individui colpiti direttamente e indirettamente da situazioni di difficoltà.

Il lavoro che viene svolto dagli educatori mira sia ad aumentare le competenze comunicative interne alla famiglia sia a potenziare i legami con la comunità, per favorire una reale integrazione dei soggetti all'interno della rete sociale in cui sono inseriti.

Inoltre, offrire un supporto concreto anche alle famiglie si dimostra particolarmente utile nei momenti più stressanti, quando i genitori si trovano di fronte a ostacoli più grandi di loro ed il burn-out genitoriale diventa un rischio concreto. Attraverso questi passaggi l'équipe mira a raggiungere l'obiettivo di miglioramento della qualità di vita, delle famiglie e dei ragazzi ed a regalare loro la tranquillità tanto auspicata.



3.4 I beneficiari e le loro famiglie

3.4.1 I beneficiari della Fondazione Opera Santa Rita nel 2018

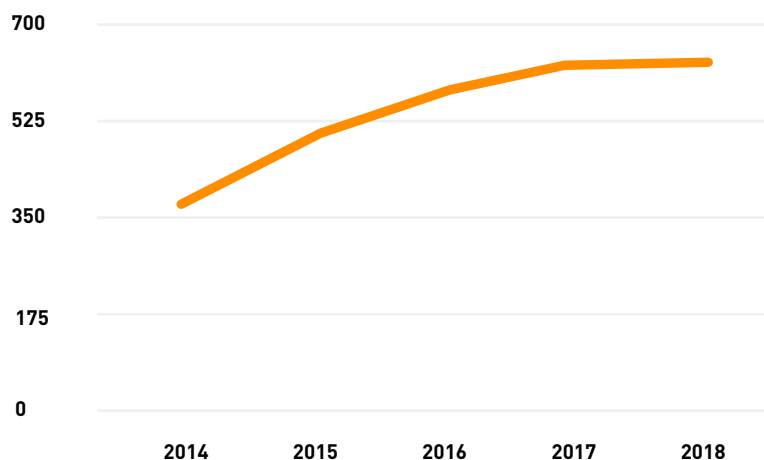
I beneficiari sono il centro dell'azione della Fondazione Opera Santa Rita: è attorno a loro, ai loro bisogni ed alle loro necessità che vengono definite le attività e le dinamiche delle strutture della Fondazione.

Come ricordato nel paragrafo precedente, sono molte le strutture della Fondazione che ogni anno offrono ospitalità e assistenza a molte persone in difficoltà. **Nel 2018, in particolare, sono stati 607 gli utenti che il Santa Rita ha accolto** nei suoi centri ed a cui ha prestato assistenza negli ambulatori o tramite i servizi domiciliari.

Negli ultimi cinque anni il numero di utenti presi in carico dalla Fondazione è quasi raddoppiato, soprattutto grazie all'inaugurazione dell'Ambulatorio Autismo e dell'Ambulatorio di Logopedia come è possibile vedere dalla Figura 16.

La creazione di servizi sempre nuovi, insieme all'implementazione di quelli già esistenti, dimostra la volontà della Fondazione Opera Santa Rita di rispondere attivamente ai nuovi bisogni della società e di aiutare persone che si trovano in condizioni di necessità.

Figura 16: Andamento numero di utenti tra 2014 e 2018



Fonte: Elaborazione degli autori

3.4.2 Le strutture della Fondazione nel 2018: un riepilogo

Guardando all'anno che si è concluso il 31 dicembre 2018, le persone accolte nelle strutture o assistite tramite i servizi del settore sanitario sono state 309, di cui 206 nel settore sociale e 92 nel settore sociosanitario.

Tabella 5: Riepilogo delle strutture della Fondazione Opera Santa Rita

SETTORE SANITARIO	POSTI AUTORIZZATI	UTENTI IN CARICO NEL 2018	PERSONALE IMPIEGATO
Centro per disabilità neuromotorie "Franco Primi"	22	26	15
Centro età evolutiva "Silvio Politano"	7	16	14
Centro "Silvio Politano"	20	23	9
Ambulatorio Autismo		114	14
Ambulatorio di logopedia		130	6
Totale ospiti in carico		309	

SETTORE SOCIALE	POSTI AUTORIZZATI	UTENTI IN CARICO NEL 2018	PERSONALE IMPIEGATO
Semiconvitto	25	31	5
Centro Diurno "G. P. Meucci"	18	27	4
Comunità Galceti	9	13	5
Comunità di via XXIV Maggio	9	15	5
Centro di pronta accoglienza per minori	3	23	1
Comunità per madri con bambino	7	19	3
Comunità di via Roma	6	12	2
Comunità di via Baracca	5	15	2
Servizio Educativo Individuale		51	8
Totale ospiti in carico		206	

SETTORE SOCIO SANITARIO	POSTI AUTORIZZATI	UTENTI IN CARICO NEL 2018	PERSONALE IMPIEGATO
Centro diurno "Il Coderino"	20	10	5
Comunità via Campostino	9	14	13
Comunità di via Clitumno	12	9	8
Comunità per soggetti affetti da autismo "Villa Nesti"	18	20	24
Comunità "Le Montagnole"	14	15	16
Interventi di Sostegno Individualizzato		20	8
Interventi di Home Care		4	2
Totale ospiti in carico		92	

Servizi Generali	4
Segreteria	10
Professionisti in convenzione	13

Totale persone seguite	607
Totale personale impiegato	165
Totale professionisti impiegati	15
Totale personale impiegato per sostituzioni e incarichi temporanei	25

Fonte: Fondazione Opera Santa Rita

3.4.3 Il punto di vista dei familiari

Non si può parlare dei beneficiari della Fondazione Opera Santa Rita senza nominare le loro famiglie. Tra gli *stakeholder* della Fondazione, infatti, un ruolo centrale viene ricoperto proprio dai familiari degli utenti. È doveroso sottolineare le differenze tra i tre settori in cui interviene la Fondazione che per le loro caratteristiche accolgono tipologie di persone molto diverse. Infatti, mentre nel caso degli ospiti dei settori sanitario e socio sanitario le famiglie sono spesso presenti, un discorso diverso deve essere fatto per i ragazzi e le ragazze del settore sociale. Questi ultimi sono in molti casi costretti ad allontanarsi dalle loro famiglie che spesso sono assenti o non riescono a prendersi cura di loro.

Al di là delle diversità tra i tre settori, la Fondazione Opera Santa Rita ha costruito, negli anni, una comunità accogliente in grado di prestare aiuto e sostegno sia a coloro che non hanno una famiglia su cui poter contare sia ai soggetti che soffrono di gravi patologie ed hanno bisogno di cura. Per quanto riguarda gli ospiti del settore sanitario e socio sanitario, un aspetto fondamentale messo in luce dai familiari durante le interviste svolte è stato quello relativo alla ricchezza di attività proposte all'interno delle strutture: *"i ragazzi sono tenuti attivi, vengono invogliati a darsi da fare e riescono, così, a raggiungere risultati notevoli"*.

Le attività proposte spaziano dallo sport alla cucina, passando per i lavori manuali, fino alla spesa nei supermercati: in questo modo i beneficiari possono sperimentare diversi contesti e mettersi alla prova in varie

situazioni arrivando a trovare, in questo modo, un proprio spazio di azione. Le strutture della Fondazione sono molto apprezzate dai genitori che ne lodano la pulizia, l'ordine e la cura, aspetti non secondari in un percorso terapeutico perché permettono il ricrearsi di un'esperienza familiare. Proprio questo aspetto risulta centrale: la comunità diventa una piccola famiglia, in cui sentirsi a casa, liberi di esprimersi e di aprirsi agli altri.



La famiglia di mio figlio è quella della struttura del Santa Rita.

Genitore



Umanità e professionalità sono i due tratti distintivi della Fondazione Opera Santa Rita, come è emerso dalle interviste fatte ai familiari degli utenti delle strutture.

Le stesse qualità si ritrovano nei comportamenti di coloro che lavorano all'interno della Fondazione, che si prendono a cuore le situazioni degli utenti e che si impegnano ogni giorno per offrire loro le migliori condizioni di vita possibili. La soddisfazione dei familiari è, dunque, molto alta e sottolinea la capacità del Santa Rita di fornire risposte tempestive ed adeguate.

3.5 Altri progetti

La Fondazione Opera Santa Rita porta avanti altre numerose iniziative con e per la comunità pratese. La molteplicità delle iniziative dimostra la volontà della Fondazione di essere un attore integrato sul territorio, capace di realizzare progettualità concrete in aggiunta alle attività storiche dell'ente.

Coop 22

Nata nel 2009, la cooperativa COOP 22 è stata creata con lo scopo di rispondere al bisogno di offrire opportunità di lavoro protetto per i giovani ospiti del Santa Rita affetti da disagio sociale e comportamentale. Con il passare degli anni e con l'evolversi delle esigenze del territorio e dei beneficiari dei servizi, la progettazione di COOP 22 è mutata: la cooperativa ha diversificato e ampliato la propria offerta con una vasta gamma di servizi di varia natura (dal servizio di pulizia, alle piccole riparazioni elettriche, alla manutenzione degli spazi verdi). A partire da aprile 2011, inoltre, COOP 22 gestisce per conto della Prefettura di Prato strutture CAS (Centri di Accoglienza Straordinari) per richiedenti asilo e dal 2018, in convenzione con il Comune di Prato, 2 strutture del servizio SPRAR per l'accoglienza dei titolari di protezione internazionale. Da gennaio 2014, sempre tramite una convenzione con il Comune di Prato, gestisce la "Casa d'accoglienza Il Soccorso". La convenzione, nell'ambito del servizio rivolto al sostegno abitativo, ha per oggetto l'assegnazione di strutture residenziali a bassa soglia a donne con minori a carico ed in situazioni di emergenza alloggiativa.



Centro giovani Officina We Meet

<https://www.facebook.com/WeMeetPrato/>

Il progetto "Officina We Meet" è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Opera Santa Rita e l'Oratorio di Sant'Anna di Prato nel 2009. Negli anni ha subito numerose modifiche e dal 2016, grazie alla collaborazione tra diversi enti territoriali, il progetto ha preso nuova vita. La Fondazione Opera Santa Rita insieme al Comune di Prato, a Unicoop Firenze ed all'Associazione "Il Pentolone" ha gettato le basi e creato le premesse per rendere l'Officina We Meet un nuovo riferimento per i giovani del territorio. Situato all'interno del centro commerciale "Parco Prato", We Meet è uno spazio accogliente a cui adolescenti e giovani, di età compresa tra i 12 ed i 30 anni, possono accedere liberamente e gratuitamente per dare libero sfogo alla propria creatività e condividere esperienze.

L'idea alla base dell'iniziativa è quella di stimolare una diversa idea di pensare gli spazi sociali e dare nuova vita alle forme di aggregazione cittadina. Officina We Meet è innanzitutto un luogo di incontro ricco di proposte ed iniziative a carattere educativo, informativo, culturale, sociale e ludico, ma è anche un luogo di sviluppo di attività di orientamento ed accompagnamento allo studio ed al lavoro, in quanto al suo interno sono presenti operatori ed educatori specializzati nel settore.

Le attività organizzate nel Centro Officina WeMeet si svolgono dal lunedì al venerdì in orario pomeridiano e pongono particolare attenzione al tema dell'inclusione di soggetti con minori opportunità al fine di favorirne lo sviluppo ed aumentarne la capacità d'espressione e di affermazione nel mondo del lavoro. In questi ultimi anni, Officina WeMeet si è focalizzata sui giovani NEET – *Not (engaged) in Education, Employment or Training* – ovvero i giovani non impegnati né in attività di studio né di lavoro né di formazione, per i quali strutturare un percorso di inclusione e integrazione, cercando di offrire un servizio di qualità per la gestione di tale fenomeno.

Master in "Accoglienza ai Migranti: normative, politiche di integrazione sociale e aspetti sanitari"

Il Master in Accoglienza ai Migranti: normative, politiche di integrazione sociale e aspetti sanitari è stato istituito presso l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica per l'anno accademico 2016/2017.

Le attività didattiche si sono svolte presso la Fondazione Opera Santa Rita. Il corso ha avuto una durata di 24 mesi con inizio il 14 novembre 2016. Il Master si è proposto di creare una figura professionale in grado di operare con i migranti in relazione alla specifica professionalità e nel rispetto della normativa vigente con l'obiettivo di far acquisire ai partecipanti la piena consapevolezza del nuovo contesto (normativo, geopolitico, sanitario), sviluppare pensiero strategico e competenze funzionali, far acquisire conoscenze sanitarie sulle principali patologie. Gli iscritti al Master, che si è concluso nel 2018, sono stati 20.

Corso di Aggiornamento professionale in "Aspetti Sanitari dell'Accoglienza ai Migranti"

Il Corso di Aggiornamento professionale in "Aspetti Sanitari dell'Accoglienza ai Migranti" è stato istituito presso l'Università degli Studi di Firenze, per l'anno accademico 2016/2017.

L'obiettivo formativo del Corso è la creazione di un profilo di operatore esperto sul fenomeno dell'immigrazione in grado di operare nelle strutture del settore pubblico, privato, e nel terzo settore. Il Corso offre la possibilità di aggiornamento e riqualificazione culturale e professionale per il personale già impiegato nei servizi sociali, sociosanitari, e socio-culturali coinvolti nella gestione dei Migranti sul territorio. Gli iscritti sono stati 14, il corso si è concluso nel 2018.

Il Catering

Il progetto riguarda l'organizzazione e la gestione del servizio catering ad eventi ed iniziative che si svolgono nel territorio pratese. L'idea di strutturare un servizio di catering è nata dall'esigenza di trovare possibilità lavorative per soggetti affetti da autismo e diversamente abili inseriti nei centri della Fondazione Opera Santa Rita.

Questo è il primo passo di un progetto più ampio di creare una rete territoriale per l'individuazione di possibili soluzioni lavorative per conto di terzi, che mettano l'utente in una situazione di apprendimento specifica atta a favorire una crescita sul piano cognitivo, creativo e manuale.



Le Bomboniere e le Ceste Natalizie

Le iniziative sono nate dall'esigenza di individuare delle possibilità lavorative per soggetti affetti da disturbi dello spettro autistico e con disabilità. Il progetto prevede la creazione di veri e propri laboratori ben strutturati, in cui le diverse fasi di lavorazione sono seguite dagli utenti.

In questo modo l'utente-artigiano porta avanti un percorso cognitivo, creativo e manuale completo il cui prodotto non resterà all'interno delle mura della struttura, ma sarà confezionato, prezzato e venduto. Il progetto si è evoluto negli anni e ad oggi la Fondazione può vantare la presenza di un catalogo di bomboniere e di ceste natalizie che testimonia la capacità di poter fornire una scelta di prodotti e richieste personalizzate.

I' Busse

<https://www.facebook.com/ibusseprato/>

I'Busse, termine dialettale pratese per "Il Bus", è un progetto inaugurato nel settembre 2017 dalla Fondazione Opera Santa Rita e, ad oggi, gestito da COOP 22. Si tratta di un autobus inglese d'epoca a due piani attrezzato e pensato per organizzare eventi, attività culturali e educative. Il progetto è nato dall'idea di lanciare un servizio ricreativo itinerante, per eventi, concerti ed attività artistiche, educative e culturali organizzate nella provincia di Prato, facendosi così promotore di un servizio territoriale alternativo, ad oggi unico esempio a livello regionale. Il bus, insieme ai soggetti ed alle associazioni che lo abitano, è un mezzo ideato per proporre spettacoli, concerti, attività ludico-ricreative e occasioni di ritrovo per gli abitanti della comunità pratese.

Lo scopo del progetto è quello di rivitalizzare contesti urbani difficili cercando di tessere una trama nel tessuto sociale cittadino, permettendo alla comunità l'accesso ad esperienze artistico-culturali e favorendone una più ampia diffusione sul territorio.

I'Busse, inoltre, è sostenitore di attività di istruzione, formazione ed assistenza ad altre organizzazioni, associazioni e gruppi in genere che intendano affrontare attività con tematiche similari. I risultati attesi puntano ad un aumento della domanda culturale locale, al miglioramento del sistema di informazione dell'offerta culturale, educativa ed artistica per la trasformazione del territorio, fino alla creazione di un sistema di partecipazione innovativo e unico a livello regionale volto alla creazione di cammini educativi, culturali e artistici per i giovani. Inoltre, I'Busse può essere commissionato da enti pubblici ed aziende private che abbiano tra i loro progetti attività artistico-educative di promozione culturale.

L'idea alla base del progetto è che la tipologia e la struttura di tali esperienze debba essere di volta in volta differente, perché definita appunto dal carattere itinerante dell'iniziativa ed in grado così di generare connessioni ed occasioni sociali inusuali sul territorio. Il progetto si autofinanzia attraverso un servizio di somministrazione di alimenti e bevande.



Un mare di opportunità

Nel 2018 la Fondazione Opera Santa Rita è stata sostenuta da Rifò⁶ nel finanziamento del progetto "Un mare di opportunità".

Il progetto ha coinvolto 15 ragazzi adolescenti provenienti da un contesto di disagio socio familiare e si è sviluppato in tre fasi tra loro correlate: i) recupero e restauro di una barca a vela da posizionare in un piccolo cantiere; ii) insegnamento teorico-pratico con istruttori qualificati; iii) uscita di tre giorni in mare con imbarcazioni cabinate a vela. La barca a vela ha rappresentato un ottimo strumento educativo ed efficace per il raggiungimento di obiettivi in ambito fisico, comportamentale e sociale.

Servizio Civile Regionale

Ogni anno la Fondazione Opera Santa Rita, in qualità di ente iscritto all'albo degli enti di Servizio Civile Regionale (numero di accreditamento RT2C00127), attiva diverse progettualità nell'ambito del suddetto programma dirette all'accoglienza di volontari presso le strutture della Fondazione. Nel 2018 la Fondazione ha portato avanti il progetto "S.C.O.O.P.: Servizio Civile, Opportunità di crescita nell'Opera Santa Rita di Prato" che ha visto la Fondazione coinvolta nell'accoglienza di 8 volontari per la durata di 8 mesi. Sempre nello stesso anno ha presentato, con esito positivo, due proposte progettuali che avranno inizio dall'anno 2019: "inOPERA - Diversi da chi?" e "Open Space - Spazi aperti all'Opera" per l'accoglienza di un totale di 18 volontari per 12 mesi.

⁶ Rifò Srl è una impresa sociale del territorio che offre un servizio per il recupero e il riciclo di abiti usati in cashmere. Per maggiori informazioni consultare il sito: <https://www.rifo-lab.com/impatto-sociale/>.

Volontariato Europeo Corpo Europeo di Solidarietà

Accreditata con nr. PIC 914409980 in qualità di ente di invio, accoglienza e coordinamento progetti dal 2017, la Fondazione Opera Santa Rita accoglie ogni anno volontari europei attraverso il programma di mobilità transnazionale "Corpo Europeo di Solidarietà" finanziato dalla Commissione europea. Nel 2018 la Fondazione ha coordinato il progetto "Volontari all'OPERA" ed il progetto "OPERA Connection" che ha previsto l'accoglienza di 4 volontari provenienti dalla Spagna.

Tirocini formativi

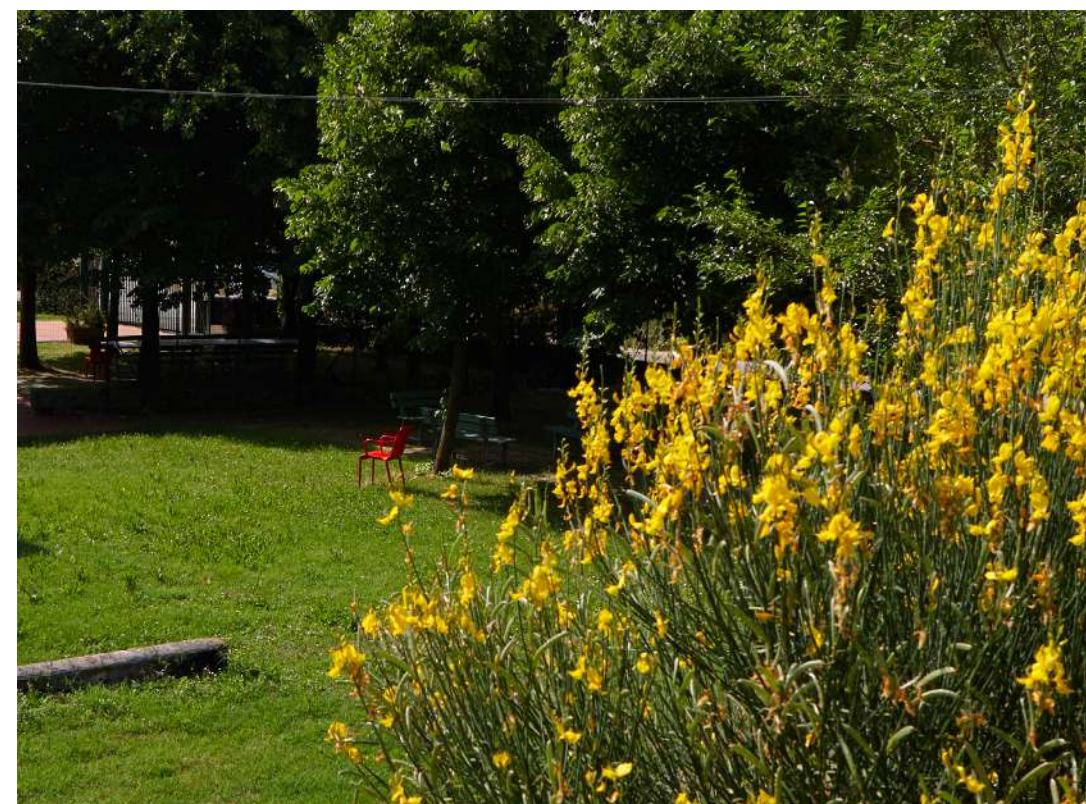
La Fondazione Opera Santa Rita ha diverse convenzioni attive con le istituzioni scolastiche locali e nazionali per la realizzazione, presso le sue sedi, di tirocini formativi curricolari. Tra queste troviamo l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Pisa, l'Università degli Studi del Salento. Nel 2018 sono stati attivati 22 tirocini formativi con le facoltà di Psicologia e Scienze dell'Educazione.

Inoltre, la Fondazione, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, ha stipulato con le scuole secondarie superiori del territorio diverse convenzioni per ospitare studenti di età compresa tra i 15 e i 18 anni e per offrire loro la possibilità di svolgere presso le proprie strutture una formazione professionale. Nel 2018 sono stati accolti 10 ragazzi.

UEPE Lavoro di Pubblica Utilità

UEPE è una convenzione tra il Ministero della Giustizia per l'accoglienza di condannati alla pena di lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo per attività non retribuita in favore della collettività.

L'attività sarà svolta dai condannati in conformità con quanto disposto nella sentenza di condanna, nella quale il giudice, a norma dell'art. 33, comma 2 del citato decreto legislativo, indica il tipo e la durata di lavoro di pubblica utilità. Nel 2018 sono stati accolti circa 30 persone.



3.5.1 L'aspetto culturale della Fondazione Opera Santa Rita

La Fondazione Opera Santa Rita, negli ultimi anni, si è impegnata attivamente nella promozione e diffusione della **cultura**, intesa come veicolo per sviluppare un progetto di formazione, informazione, sensibilizzazione e partecipazione della comunità rispetto al contesto territoriale di riferimento. Questo progetto artistico viene spesso condotto in collaborazione con **Carlo Palli**, noto collezionista pratese. Le opere del collezionista, conservate presso l'Archivio Carlo Palli, arredano i locali della sede amministrativa della Fondazione, in Salita dei Cappuccini a Prato. La sede della Fondazione ospita inoltre mostre temporanee e eventi musicali e culturali all'interno della Sala Francesca Bertini. Alcune delle opere dell'Archivio sono visibili in appendice, nella parte conclusiva del Bilancio Sociale.

Tante sono state le iniziative culturali avviate nel corso degli anni. Queste, con il passare del tempo, hanno acquisito per la Fondazione un rilievo sempre maggiore, testimoniando la volontà di creare punti di incontro tra le varie realtà che compongono la comunità pratese. Le modalità attraverso cui la Fondazione Opera Santa Rita si avvicina alla cultura sono variegata e spaziano dall'arte alla musica, dalla visione di film con dibattiti a scopo riflessivo fino ad arrivare ad attività ludico-didattiche destinate agli utenti delle strutture. L'arte può essere intesa, infatti, come una forma di linguaggio alternativo a quello tradizionale, un linguaggio attraverso cui comunicare e dare voce a quelle emozioni che, soprattutto le persone con disabilità, hanno maggiori difficoltà ad esprimere.

Tra gli eventi culturali del 2018 si annovera la mostra dal titolo "Umberto Buscioni negli anni della Scuola di Pistoia 1964/1968" dedicata all'artista della Scuola di Pistoia ed ospitata presso la Sala Francesca Bertini nella sede del Santa Rita. Degno di nota per far conoscere il mondo dell'autismo è stato l'evento "Ascolta i miei passi", incentrato sulla lettura di racconti scritti da persone affette da autismo o dai loro familiari. L'intento è quello di avvicinarsi a questa realtà ed incontrarsi attraverso la lettura di storie che parlano del percorso dei ragazzi e dei loro sogni per il futuro. Inoltre, anche il teatro ha rivestito e riveste un ruolo fondamentale come canale per trasmettere messaggi e trovare nuove forme di comunicazione.

Nell'anno 2018, infatti, in collaborazione con Coop 22, la Fondazione Opera Santa Rita ha messo in scena lo spettacolo "Sei personaggi in cerca d'autore", uno spettacolo che vede come protagonisti i richiedenti asilo ospiti delle strutture della cooperativa. Lo spettacolo, andato in scena il 20 giugno in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, ha portato sul palco le difficoltà incontrate dalle persone costrette ad abbandonare la propria casa ed i propri affetti e racconta il coraggio di chi è stato disposto ad intraprendere un cammino di incertezze pur di avere una seconda occasione in un altro Paese.

I progetti e le attività culturali che la Fondazione porta avanti rappresentano un punto d'incontro fra Prato ed i suoi abitanti, un modo per parlare e costruire qualcosa insieme, una possibilità per

i ragazzi delle strutture per essere protagonisti attivi del proprio avvenire. In un panorama che si fa sempre più virtuale e telematico e che paralizza la comunicazione reale, lo scopo della Fondazione Opera Santa Rita è quello di ricercare e mantenere vivo il dialogo autentico.



OPERA N. 10
MASI PAOLO

Invasione, 2017

Spray su plexiglass
Installazione ambientale di 28
elementi
Ø cm. 80 cadauno

4. I valori economico-finanziari della gestione

La dimensione economico-finanziaria rappresenta un elemento importante per la Fondazione Santa Rita che vuole comunicare ai propri *stakeholder* in modo chiaro, puntuale e trasparente la propria capacità di gestire le risorse a disposizione garantendo, al tempo stesso, la continuità gestionale e la capacità di sostenersi e di crescere nel tempo, anche al fine di aumentare il proprio impatto sociale positivo sulla comunità e sul territorio.

Attraverso questa sezione del bilancio sociale, quindi, la Fondazione Opera Santa Rita vuole comunicare i dati relativi alla propria dimensione economico-finanziaria, con particolare riferimento al proprio stato

patrimoniale, al proprio conto economico e ad una riclassificazione dei propri principali proventi e oneri di gestione relativi agli ultimi tre anni di gestione.

La Tabella 6 riporta il bilancio abbreviato per gli anni 2016, 2017 e 2018. Rispetto all'ultimo esercizio, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore, si riporta che non sono state segnalate criticità nell'amministrazione economico-finanziaria.

Tabella 6: Bilancio abbreviato della Fondazione Opera Santa Rita (anni 2016, 2017, 2018)

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31-12-2018	31-12-2017	31-12-2016
B) Immobilizzazioni			
I - Immobilizzazioni immateriali			
1) costi di impianto e di ampliamento	15.405	15.542	5.022
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	3.909	2.533	6.057
7) altre	-641	0	-4.080
Totale immobilizzazioni immateriali	18.673	18.075	6.999
II - Immobilizzazioni materiali			
1) terreni e fabbricati	5.680.005	5.676.888	5.071.323
2) impianti e macchinario	-3.931	-502	0
3) attrezzature industriali e commerciali	38.107	43.080	48.284
4) altri beni	140.179	155.666	-303.596
Totale immobilizzazioni materiali	5.854.360	5.875.132	4.816.011
III - Immobilizzazioni finanziarie			
3) altri titoli	391.617	636.625	660.323
Totale immobilizzazioni finanziarie	391.617	636.625	660.323
Totale immobilizzazioni (B)	6.264.650	6.529.832	5.483.333
C) Attivo circolante			
II - Crediti			
1) verso clienti			
esigibili entro l'esercizio successivo	2.290.563	2.285.307	2.857.546
Totale crediti verso clienti	2.290.563	2.285.307	2.857.546
5-bis) crediti tributari			
esigibili entro l'esercizio successivo	91.918	86.246	85.658
Totale crediti tributari	91.918	86.246	85.658
5-quater) verso altri			
esigibili entro l'esercizio successivo	531.029	524.435	149.077
Totale crediti tributari	531.029	524.435	149.077
Totale crediti	2.913.510	2.895.988	3.092.281
IV - Disponibilità liquide			
1) depositi bancari e postali	70.995	87.890	97.552
3) danaro e valori in cassa	9.864	8.049	8.021
Totale disponibilità liquide	80.859	95.939	105.573
Totale attivo circolante (C)	2.994.369	2.991.927	3.197.854
Totale Attivo	9.259.455	9.521.759	8.681.187

STATO PATRIMONIALE PASSIVO 31-12-2018 31-12-2017 31-12-2016

B) Immobilizzazioni			
A) Patrimonio netto			
I - Capitale	3.692.270	3.663.454	3.605.184
VI - Altre riserve, distintamente indicate			
Varie altre riserve	1	-2	1
Totale altre riserve	1	-2	1
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	37.114	28.816	58.269
Totale patrimonio netto	3.729.385	3.692.268	3.663.454
B) Fondi per rischi ed oneri			
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili			220.000
4) altri	88.454	89.374	89.374
Totale fondi per rischi e oneri	88.454	89.374	309.374
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	243.297	319.228	321.726
D) Debiti			
4) debiti verso banche			
esigibili entro l'esercizio successivo	2.399.659	2.080.763	1.240.063
esigibili oltre l'esercizio successivo	769.221	919.368	927.137
Totale debiti verso banche	3.168.880	3.000.131	2.167.200
5) debiti verso altri finanziatori			
esigibili entro l'esercizio successivo	566.250	959.684	863.703
Totale debiti verso altri finanziatori	566.250	959.684	863.703
6) acconti			
esigibili entro l'esercizio successivo	1.805	6.344	0
Totale acconti	1.805	6.344	0
7) debiti verso fornitori			
esigibili entro l'esercizio successivo	665.094	759.555	
Totale debiti verso fornitori	665.094	759.555	697.099
12) debiti tributari			
esigibili entro l'esercizio successivo	164.993	159.562	150.363
Totale debiti tributari	164.993	159.562	150.363
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
esigibili entro l'esercizio successivo	166.364	133.220	116.082
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	166.364	133.220	116.082
14) altri debiti			
esigibili entro l'esercizio successivo	464.933	402.393	392.186
Totale altri debiti	464.933	402.393	392.186
Totale debiti	5.198.319	5.420.889	4.386.633
Totale passivo	9.259.455	9.521.759	8.681.187

CONTO ECONOMICO 31-12-2018 31-12-2017 31-12-2016

A) Valore della produzione			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	6.080.568	6.267.770	5.999.533
5) altri ricavi e proventi			
contributi in conto esercizio	10.000	26.260	5.140
altri	565.961	148.003	65.182
Totale altri ricavi e proventi	575.961	174.263	70.322
Totale valore della produzione	6.656.529	6.442.033	6.069.855
B) Costi della produzione			
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			
7) per servizi	1.516.980	1.420.335	1.160.115
8) per godimento di beni di terzi	21.269	38.907	32.075
9) per il personale			
a) salari e stipendi	2.882.686	2.822.077	2.634.826
b) oneri sociali	894.804	820.717	764.148
c) trattamento di fine rapporto	214.798	222.890	210.918
e) altri costi	64	197	52
Totale costi per il personale	3.992.352	3.865.881	3.609.944
10) ammortamenti e svalutazioni			
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	2.926	10.337	5.204
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	304.544	268.251	235.668
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide			14.660
Totale ammortamenti e svalutazioni	307.470	278.588	255.532
13) altri accantonamenti			
14) oneri diversi di gestione	90.359	44.150	89.368
Totale costi della produzione	6.402.033	6.223.704	5.821.087
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	254.496	218.329	248.768

CONTO ECONOMICO

31-12-2018 31-12-2017 31-12-2016

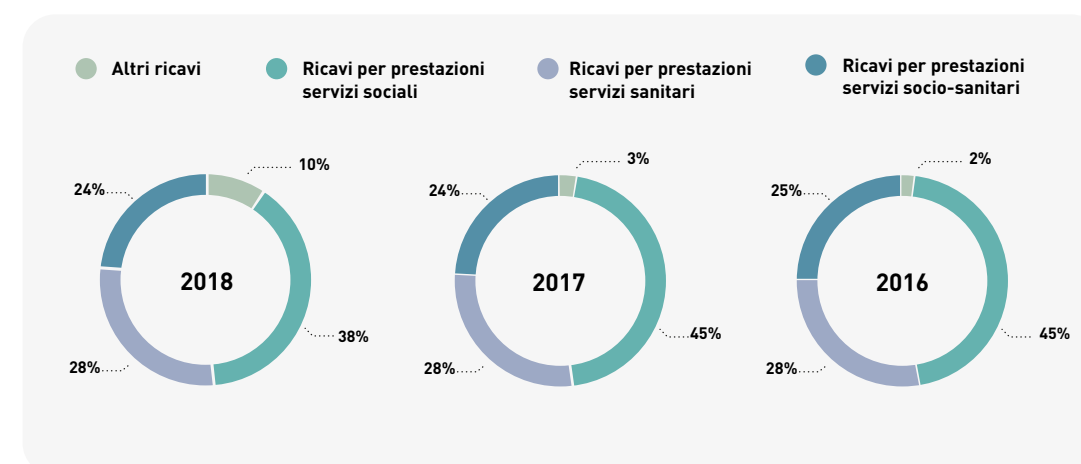
C) Proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +- 17-bis)			
16) altri proventi finanziari			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
altri	1.887	4.598	5.098
Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	1.887	4.598	5.098
d) proventi diversi dai precedenti			
altri	5	33	104
Totale proventi diversi dai precedenti	5	33	104
Totale altri proventi finanziari	1.892	4.631	5.202
17) interessi e altri oneri finanziari			
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	927	233	248
altri	122.720	101.035	109.362
Totale interessi e altri oneri finanziari	123.647	101.268	109.610
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +- 17-bis)	-121.755	-96.637	-104.408
Risultato prima delle imposte (A - B +- C +- D)	132.741	121.692	144.360
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
imposte correnti	95.627	92.876	86.091
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	95.627	92.876	86.091
21) Utile (perdita) dell'esercizio	37.114	28.816	58.269

Fonte: Fondazione Opera Santa Rita

Analizzando i proventi della Fondazione dell'ultimo triennio (Figura 17), si può notare che la ripartizione tra i diversi settori è rimasta sostanzialmente stabile tra il 2016 e il 2017, con una netta prevalenza dei ricavi derivanti dall'erogazione delle prestazioni relative al settore sociale (45% per entrambi gli anni).

Per quanto riguarda il 2018, i proventi dell'area sociale sono diminuiti in termini percentuali del 7% (in termini assoluti pari a un decremento di 339.688€). Tale variazione è stata compensata dal trend positivo della voce "Altri ricavi"⁷ che, dal rappresentare il 3% dei proventi nel 2017, è passata poi al 10% del 2018 con un incremento in termini assoluti pari a 431.437 €.

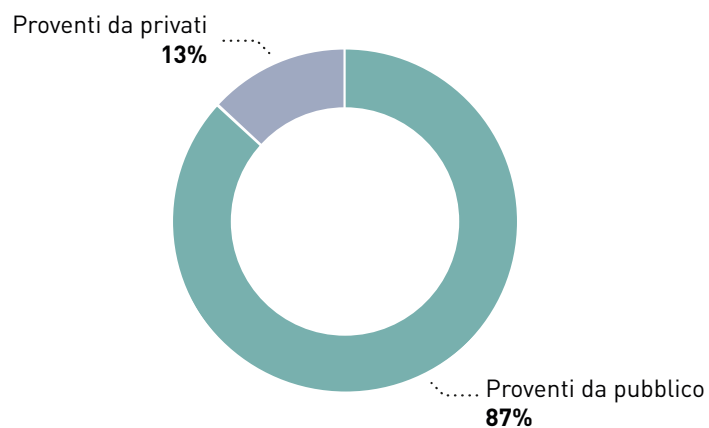
Figura 17: Riclassificazione Proventi (anni 2018, 2017, 2016)



Fonte: Elaborazione degli autori

⁷All'interno di questa categoria sono incluse le seguenti voci: ricavi per prestazioni di servizi (contributi vacanze, erogazioni liberali), altri componenti positivi (omaggi da fornitori, affitti attivi d'azienda), proventi straordinari, proventi da iniziative e progetti diretti ed altri proventi generali (ad esempio rimborsi e acconti, 5x1000).

Figura 18: Ripartizione percentuale dei proventi tra settore pubblico e privato



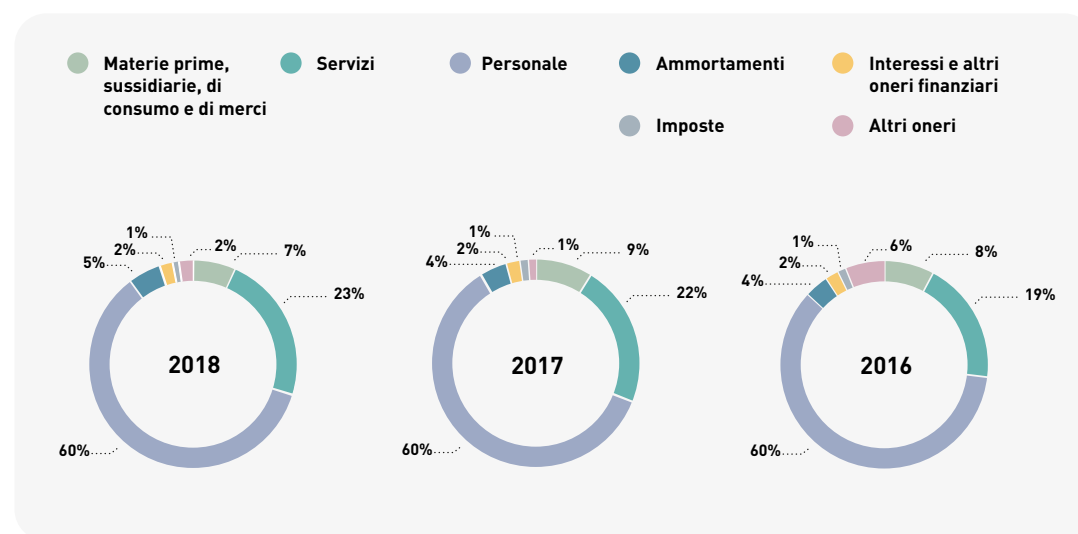
Fonte: Elaborazione degli autori

La Figura 19 presenta anche la distribuzione percentuale degli oneri della Fondazione per l'ultimo triennio (2016, 2017, 2018). Si può notare che i costi prevalenti nel triennio sono quelli relativi al personale della Fondazione, voce che negli anni considerati è rimasta stabile al 60% confermando l'investimento importante da parte della Fondazione sul fronte delle risorse umane.

La seconda voce percentualmente più rilevante è quella relativa ai servizi che ha visto un lieve aumento negli anni passando dal 19% del

2016 al 23% del 2018. All'interno di questa voce sono state considerate le spese relative ai servizi generali ed amministrativi (utenze, manutenzioni, consulenze tecniche, prestazioni di lavoro non dipendente, etc.) ed altri costi per servizi (formazioni, trasporti, oneri condominiali, etc.).

Figura 19: Riclassificazione Oneri (anni 2018, 2017, 2016)



Fonte: Elaborazione degli autori

5. Uno sguardo al futuro

5.1 Lettera del Direttore Generale

Il Primo Bilancio Sociale della Fondazione Opera Santa Rita, iniziato con una ampia riflessione interna nel 2017, ci restituisce una immagine di una realtà radicata da quasi un secolo sul territorio con un numero di beneficiari e di lavoratori in crescita, una economia solida e con un buon grado di soddisfazione da parte della Committenza e dell'utenza rispetto ai servizi erogati.

Crediamo che il lavoro del terzo settore vada interpretato in un'ottica relazionale laddove i destinatari dei servizi sono maggiormente protagonisti dei propri percorsi evolutivi. Riteniamo che il lavoro di promozione dei diritti e della dignità delle persone non possa prescindere da un'azione collettiva, dove i destinatari sono coinvolti nella costruzione di progetti e servizi a loro rivolti.

Reciprocità, collettività, valorizzazione della partecipazione attiva e una cultura di inclusione sociale sono le fondamenta su cui ci impegniamo a costruire la nostra azione. Rispetto alla committenza ci impegniamo a promuovere situazioni in cui co-progettare e co-costruire i servizi alla luce dei **bisogni emergenti sul territorio** e della riduzione di risorse. Vorremmo aprire momenti di confronto sempre maggiori e costruttivi proponendo occasioni di riflessione e azione congiunta sui servizi e l'innovazione degli stessi, rilanciando la Fondazione Opera Santa Rita all'assunzione di

un ruolo di partner nell'analisi e progettazione degli interventi e non (solo) come esecutrice di servizi anche alla luce della Riforma del Terzo settore (CTS art. 55). Rispetto al futuro della Fondazione siamo consapevoli e ci impegniamo a progettare nuovi servizi e innovare quelli esistenti nell'ottica di un **continuo lavoro sul territorio**. Consideriamo la **progettazione** non mera "arte dello scrivere" ma strumento per dare voce ai bisogni delle persone più fragili e vulnerabili.

Stiamo lavorando per percorsi sul dopo di noi per persone rientranti nella sfera dello spettro autistico, per la trasformazione di Villa Nesti da CAP (Comunità Alloggio Protetta) in RSD (Residenza Sanitaria Disabili) per l'autismo, trasformazione di Campostino da Comunità per Minori a Struttura Residenziale Terapeutico-Riabilitativa per Minori, stiamo lavorando per offrire un ampliamento delle attività ambulatoriali, entreranno tra gli enti promotori del Coordinamento Regionale degli ETS sulle politiche dell'infanzia, adolescenza e famiglia.

Ribadiamo il nostro impegno a sostenere la **qualità** nel nostro lavoro a difesa dei diritti delle persone che si rivolgono ai nostri servizi: in quest'ottica riteniamo importante proseguire sulla strada della semplificazione e differenziazione degli strumenti per l'accesso ai servizi (Carta dei Servizi) e di rendicontazione del lavoro svolto (Bilancio Sociale) affinché

possano essere maggiormente compresi dalla comunità nella quale operiamo.

Vogliamo continuare a essere una Fondazione che fa **cultura sociale**, che partecipa al dibattito sul welfare, che contribuisce alla riflessione su temi di rilevanza sociale, ponendo sempre al centro le persone più fragili. Emerge sempre di più la **centralità dell'azione formativa** e il suo ruolo di strumento attivo e di supporto dei processi di innovazione: ciò che maggiormente interessa promuovere oltre le conoscenze e le abilità operative, è la capacità strategica degli attori a orientarsi nei contesti in cui operano avendo come punto di riferimento la dimensione del cambiamento. Ci impegniamo a implementare momenti formativi che oltre a essere professionalizzanti ci aiutino a trovare il senso di lavorare anche con passione; stiamo richiedendo una convenzione con la ASL Toscana Centro per la formazione sanitaria con ECM, vorremmo realizzare un corso sulle matrici ecologiche che rappresentano un nuovo strumento di monitoraggio del percorso di vita dei beneficiari e implementeremo il nostro piano formativo aziendale che vede coinvolti gli operatori di tutti i settori di intervento (sociale, sanitario e socio-sanitario).

Continueremo a investire nel nostro territorio e a credere che è a partire dalle **comunità locali**, dalla riattivazione di **legami solidali** che si possono contrastare le manifestazioni di disagio, promuovendo nelle comunità la capacità di prendersi cura delle persone che le abitano. Questo significa **creare reti, ponti, alleanze** per perseguire obiettivi comuni. È a partire dalle persone e dal territorio che il nostro lavoro può continuare a tradursi in azione concreta.



Reciprocità, collettività, valorizzazione della partecipazione attiva e una cultura di inclusione sociale sono le fondamenta su cui ci impegniamo a costruire la nostra azione.



Renza Sanesi
Direttore Generale
Fondazione Opera Santa Rita

Renza Sanesi
Direttore Generale
Fondazione Opera Santa Rita

Bibliografia

“L’Opera Santa Rita a servizio della comunità pratese”. (2005). Prato: Fondazione Opera Santa Rita.

Hinna, A. (s.d.). Organizzazione delle Aziende Pubbliche e non Profit “Modulo Rendicontazione Sociale”. (p. 25).

Linee Guida OCSE e Responsabilità Sociale d’Impresa. (2010). *Progetto di Informazione e sensibilizzazione degli stakeholders sulle linee guida OCSE e sulla responsabilità sociale d’impresa*.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2010). *L’Evoluzione del Concetto di Responsabilità Sociale d’Impresa*.

Sambo, P., & Belluomini, S. (2018). *La Scuola Pratese*.

Scattolin, G. (2016). *Il ruolo del bilancio di sostenibilità nella responsabilità sociale d’impresa. Confronto tra Centromarca Banca e Gruppo Intesa San Paolo*. Padova: Università di Padova.

Sitografia

Comune di Prato. (2019, Ottobre 20). Tratto da Statistica Comune di Prato: <http://statistica.comune.prato.it/?act=f&fid=2707>

Il Sole 24 Ore. (2019, Agosto 26). *Stress da lavoro, il burnout riconosciuto dall’Oms come una sindrome*. Tratto da Il Sole 24 ore: <https://www.ilsole24ore.com/art/stress-lavoro-burnout-riconosciuto-oms-come-sindrome-ACwBssJ>

Indicatori di salute. (2019, Ottobre 16). Tratto da Indicatori di salute: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/13811053/SchedaDettPratese2018/7a4835a6-7c77-4ef4-942a-c4b8b055bb06>

Istat. (2019, Novembre 10). Tratto da Istat: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1

La Gazzetta Ufficiale. (2019, Agosto 20). *La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254*. Tratto da La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML;jsessionid=qFaXYxVrNYmutHMc3bfJBg_.ntc-as3-guri2b?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-10&atto.codiceRedazionale=17G00002&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2019, Agosto 26). *La riforma del terzo settore*. Tratto da Cantiere Terzo Settore: <http://www.cantiereterzosettore.it/riforma/trasparenza/bilancio-sociale>

Portale Autismo. (2019, Novembre 20). Tratto da <https://www.portale-autismo.it/>

Regione Toscana, Dati Istat. (2019, Ottobre 13). Tratto da Regione Toscana, Dati Istat: <http://www.regione.toscana.it/-/occupazione-e-disoccupazione-in-toscana-dati-2018>

Toscana Accessibile. (2019, Novembre 20). Tratto da <http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile/progetto-regionale-autismo>

Toscana, R. (2018). *Indicatori di salute - Zona Pratese*. Tratto da <http://www.regione.toscana.it/-/profili-di-salute-2018#Pratese>.

Fondazione Opera Santa Rita, <https://www.facebook.com/fondazioneopasantarita/videos/Serendip>, <https://www.youtube.com/watch?v=hZsXC97rZHg>

Appendice 1



OPERA N. 1

BENEDETTI STEFANO

Leonardo project, 2018

Pittura digitale su carta fotografica opaca
applicata su pannello dibond
cm. 42,5x70



OPERA N. 2

BUSCIONI UMBERTO

Ombre fiorite

Acquerello su cartoncino
cm. 41x31



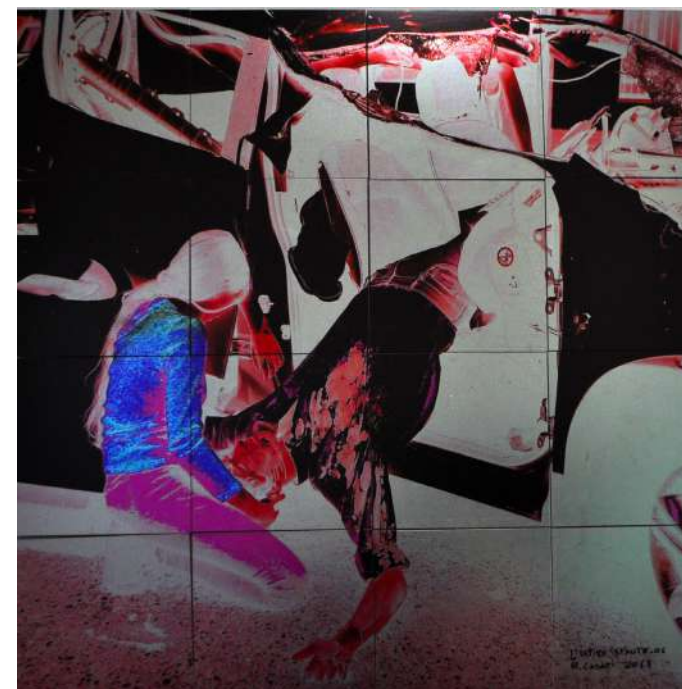
OPERA N. 3
CANTINI CARLO

Guardare lontano, 2018
Fotografia in b/n su pannello dibond
cm. 60x40



OPERA N. 4
CAPPELLETTI MYRIAM

Serie "Senza parole", 2018
China, collage e assemblaggio
di carte, sughero e tela su tavola
cm. 43,5x43,5



OPERA N. 5
CASATI ROBERTO

L'ultimo istante 01, 2017
Polittico in ferro zincato stampato
a colori
composto da 16 pezzi e applicato su
tavola con calamite
cm. 121x121

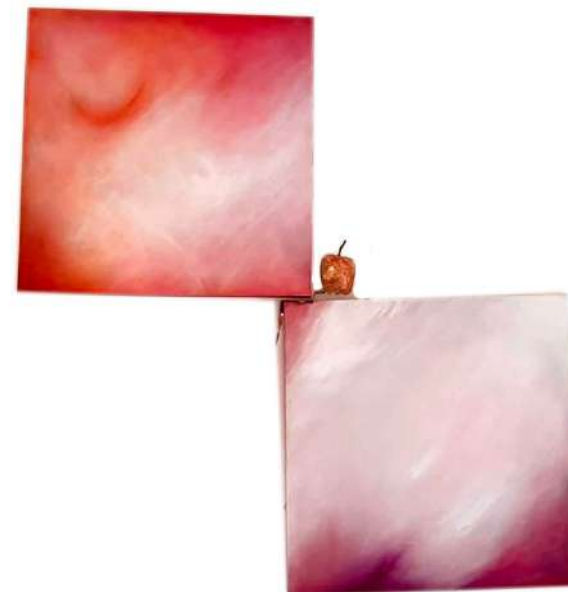


OPERA N. 6
DE POLI FABIO

Senza titolo
Assemblaggio in teatrino di legno
cm. 50x16x8

OPERA N. 7
FRANCESCHI KIKI

Racconto in campo rosso, 2010
Tecnica mista e assemblaggio in
tessere di plexiglass
cm. 70x50



OPERA N. 8
FURLANI GABRIELLA

Frutto in rame, resina e foglia oro
cm. 60x60 cadauna

OPERA N. 9
I SANTINI DEL PRETE

L'oggetto quotidiano: ombrello, 2017
Fotografia digitale su plexiglass
cm. 80x62





OPERA N. 10
MASI PAOLO

Invasione, 2017
Spray su plexiglass
Installazione ambientale di 28
elementi
Ø cm. 80 cadauno

OPERA N. 11
BIAGI MASSIMO – MIRADARIO

Comparsa, 2018
Scotch, carta e colla su cartone
cm. 45x80



OPERA N. 12
MONTAGNER FERNANDO

Quarto episodio, 2017
"La rosa e i fichi"
Polveri acriliche e collage su
steferite
cm. 62x60

OPERA N. 13
NITSCH HERMANN

Vienna, 1938
Senza titolo, 2015
Acrilici su tela
cm. 80x60
Inventario dell'Archivio
Nitsch n. KK_06_15





OPERA N. 14
PETRACCHI LUIGI

AeP-SR-3/12-MMXVIII, 2018
 Tecnica mista su carta, plexiglass,
 alluminio, luci a led
 cm. 84 x 51



OPERA N. 15
POGGIALI BERLINGHIERI GIAMPIERO

Nuovi racconti, 1977
 Acrilici su tela
 cm. 70x100



OPERA N. 16
ROFFI GIAN PAOLO

Rituale S, 2017
 Lettere trasferibili e collage su
 cartoncino
 cm. 70x50

Fondazione Opera Santa Rita

Contatti

Sito Web: operasantarita.it

Facebook: [/fondazionesantarita](https://www.facebook.com/fondazionesantarita)

Telefono: 0574 21245

E-mail: info@operasantarita.it

PEC: operasantarita@pec.it

BILANCIO SOCIALE **2018**

